

WANNENES

art magazine



VITTORIO NATALE

GIANCARLO GALLINO

arbitro del gusto

ART&OIL. PARALLEL DESTINIES
di Alessandro Secciani

PROGETTO APOLLO
di Giuseppe Calabi e Valentina Favero

BOTTEGA CONTICELLI
LA FORMA DEI SOGNI
di Roberta Olcese

ART ADVISORY
& PRIVATE BANKING /
INSTRUCTIONS
di Mariacristina Ragazzoni

MUSEO GINORI
HIC RHODUS HIC SALTA
di Tomaso Montanari

PREVIEW

*A Nef. A silver vessel from the land of dreams
Resonating elegance*
*Quando la varietà arreda il gusto
Pearls and diamonds to love
The painting vibe*
*Raffaele Giannetti. In viaggio con la pittura
Contemporaneamente moderni*
*Cina. Immortale modernità
Design come forma del tempo*



HAPPY SPORT
Chopard



“ L'innovazione è ciò che distingue un leader da un follower ” Steve Jobs

Giancarlo Gallino è stato sicuramente uno dei grandi protagonisti della storia del mercato dell'arte e del collezionismo in Italia nel XX secolo ma è stato soprattutto un grande innovatore: ha saputo cioè cambiare le regole della professione di antiquario reinterpretandola con standard qualitativi nuovi ed ancora oggi attuali.

È quindi un grande onore per la nostra società essere stati scelti dagli eredi per gestire in asta parte delle sue collezioni, tra le quali spiccano un fondo oro di Neri di Bicci, straordinario per qualità e conservazione, e un capitello figurato della maestranza pisana di Biduino, testimonianza unica del nostro patrimonio storico artistico, come ci racconta Vittorio Natale nel suo articolo di apertura.

Per le Istantanee abbiamo scelto tre mostre iconiche Picasso, Irving Penn ed El Siglo de Oro che consentiranno un Grand Tour tra l'Europa e gli Stati Uniti alla scoperta di tre diverse espressioni artistiche: scultura, fotografia e pittura. Le interconnessioni tra petrolio e arte, che influenzano l'andamento del mercato nei prossimi anni, sono invece al centro del contributo di Alessandro Secciani, cui si aggiungono quello di Giovanna e Carlo Castiglioni sulla genesi della Fondazione Achille Castiglioni e sulla filosofia progettuale che la contraddistingue e quello di Giuseppe Calabi e Valentina Favero sul Progetto Apollo, che punta ad una riforma della normativa sulla circolazione dei beni culturali di cui si sente l'esigenza ormai da tempo.

Roberta Olcese, giornalista e volto televisivo di Top Lot, inizia da questo numero a collaborare con il nostro magazine con un'intervista a Stefano Conticelli, maestro dello stile Made in Italy che si contraddistingue per la straordinaria eleganza delle sue creazioni mentre Tomaso Montanari ripercorre la storia recente del Museo Ginori che oggi si trova in una incredibile situazione.

Il 2015 ha confermato una crescita ulteriore per la nostra società e, in particolare, per il dipartimento Dipinti Antichi guidato da Antonio Gesino e questo trend positivo sta proseguendo nel 2016 come dimostrano gli ottimi risultati delle aste di marzo che hanno totalizzato quasi 3.000.000 di euro. Di grande soddisfazione è stato poi l'aver collaborato, come unica casa d'aste italiana, alla stesura del volume "L'art advisory nel private banking. Opportunità e rischi dell'investimento in arte" curato da Mariacristina Ragazzoni per conto dell'AIPB.

Le Preview spaziano dalle celebri Nef in argento alle maioliche e ai vetri, dalle sculture di alta epoca agli oggetti da Grand Tour di una collezione romana, fino all'assoluta rarità di una collana a doppio giro di perle naturali. E poi gli splendori di Venezia nella pittura del XVIII e del XIX secolo, l'immortale modernità dell'arte cinese e il design innovativo di Marco Zanuso per Villa Reggiani.

Molte le novità anche per l'asta di arte e moderna e contemporanea che si terrà per la prima volta a Milano nella splendida cornice di Open Care con cui siamo lieti di aver gettato le basi per una interessante sinergia. Il catalogo, curato da Guido Vitali e Massimo Vecchia e rinnovato nel layout grafico e concettuale, presenterà un'accurata selezione di opere che spaziano da Giorgio de Chirico a Carol Rama e Kenneth Nolan.

Perché anche noi, come Giancarlo Gallino, abbiamo sempre fatto dell'innovazione il tratto distintivo del nostro operato.

Giancarlo Gallino was most definitely one of the great protagonists in the history of the art and art collecting market in Italy during the Twentieth century. He was, above all else, a great innovator and was able to change the rules of the profession of antique dealer by reinterpreting the profession with new standards of quality that are still highly relevant today. It has therefore been an immense honour for our Auction House to have been chosen by the great man's heirs to sell by auction a part of his collection, including a *fondo oro* by Neri di Bicci, a work of extraordinary quality and exceptionally well preserved. A decorated *capitello* by Biduino will also be going under the hammer, a unique example of Italy's cultural and artistic wealth as told by Vittorio Natale in his opening article.

In our *Istantanee* section we have chosen three iconic exhibitions, *Picasso, Irving Penn and El Siglo de Oro* that offer us a Grand Tour of Europe and the United States in search of those three great and different artistic expressions: sculpture, photography and painting.

The varied inter-connections between petrol and art (destined to influence the performance of the art market over the next few years) are at the very heart of Alessandro Secciani's article, to which a further article is added by Giovanna and Carlo Castiglioni on the creation of the Fondazione Achille Castiglioni along with its design philosophy that sets it apart from other foundations. The article by Giuseppe Calabi and Valentina Favero about the Progetto Apollo points firmly in the direction of a reform of regulations concerning the free circulation of art and cultural works, an area much in need for some time now of enlightened change.

Roberta Olcese, a journalist and television personality on Top Lot has begun to write for the Magazine in this issue with an interview with Stefano Conticelli, a maestro of that style so inherent in those products that are *Made in Italy*. His creations stand out on account of their exceptional elegance. Tomaso Montanari retraces the recent history of the Museo Ginori, today at the centre of a situation that might only be termed *incredible*, in all senses.

2015 saw a further period of growth for our Auction House and, in particular, for the Department of Old Masters with Antonio Gesino at the helm. This positive trend has been continuing in 2016 as the excellent results for the March sales have shown, achieving a total of 3,000,000 euro.

We drew the greatest amount of satisfaction from our being the sole Italian auction house to have taken part in the publication of the volume *L'art advisory nel private banking. Opportunità e rischi dell'investimento in arte* (Art Advisory Services in Private Banking. Opportunities and Risks in Art Investment) curated by Mariacristina Ragazzoni for the AIPB.

The Previews range from the famous *Nef* in silver to works in maiolica and glass, from medieval statuary to objects from the Grand Tour from a Roman collection, not forgetting the absolute rarity of a double string of natural pearls. Last but not least, there are the splendours of Venice in the paintings from the Eighteenth and Nineteenth centuries, the immortal modernity of Chinese art and the innovative design of Marco Zanuso for Villa Reggiani.

There are, of course, as many novelties for the auction of Modern and Contemporary Art that will be held for the first time in Milan beneath the splendid backdrop of Open Care, an organisation with whom we have laid the foundation for a highly interesting and synergetic relationship for the future. The catalogue, curated by Guido Vitali and Massimo Vecchia – new in both graphic layout and concept – will be presenting an accurate selection of works ranging from Giorgio de Chirico to Carol Rama and Kenneth Nolan.

We, too, just like Giancarlo Gallino, have always made innovation the most distinctive feature of the way we work.

Guido Wannenes

TOP LOTS 2016

Coppia di candelieri da altare	Trapani, XVII secolo	Stima € 30.000 – 50.000	Aggiudicato a € 297.600
Luca Giordano	Vocazione dei Santi Pietro e Andrea	Stima € 60.000 – 80.000	Aggiudicato a € 272.800
Ventura da Moro (attr.a)	Santi e l'Annunciazione	Stima € 150.000 - 200.000	Aggiudicato a € 248.000
Girolamo da Santacroce (attr.a)	Allegoria della Geometria e Geografia	Stima € 8.000 - 12.000	Aggiudicato a € 148.800
Christo	The Mastaba of Abu Dhabi (project for United Arab Emirates)	Stima € 110.000 – 130.000	Aggiudicato a € 136.400

6

INSTANTANEE D'ARTE
Museo Picasso Parigi
Dallas Museum of Art
Berlino Gemäldegalerie

12

COVER STORY
Giancarlo Gallino, arbitro del gusto

di Vittorio Natale

18

ARTE & FINANZA
ART & OIL. PARALLEL DESTINIES

20

FONDAZIONE ACHILLE CASTIGLIONI
Una casa delle idee



26

PROGETTO APOLLO
VERSO UNA RIFORMA DEL MERCATO DELL'ARTE

di Giuseppe Calabi e Valentina Favero

28

L'INTERVISTA
Stefano Conticelli: la forma dei sogni

di Roberta Olcese

WANNENES
art magazine

40

L'INTERVISTA

ART ADVISORY & PRIVATE BANKING INSTRUCTIONS

44

PREVIEW

A NEF. A SILVER VESSEL
FROM THE LAND OF DREAMS

Resonating elegance

QUANDO LA VARIETÀ ARREDA IL GUSTO

Pearls and diamonds to love

THE PAINTING VIBE

Raffaele Giannetti. In viaggio con la pittura

CONTEMPORANEAMENTE MODERNI

Cina. Immortale modernità

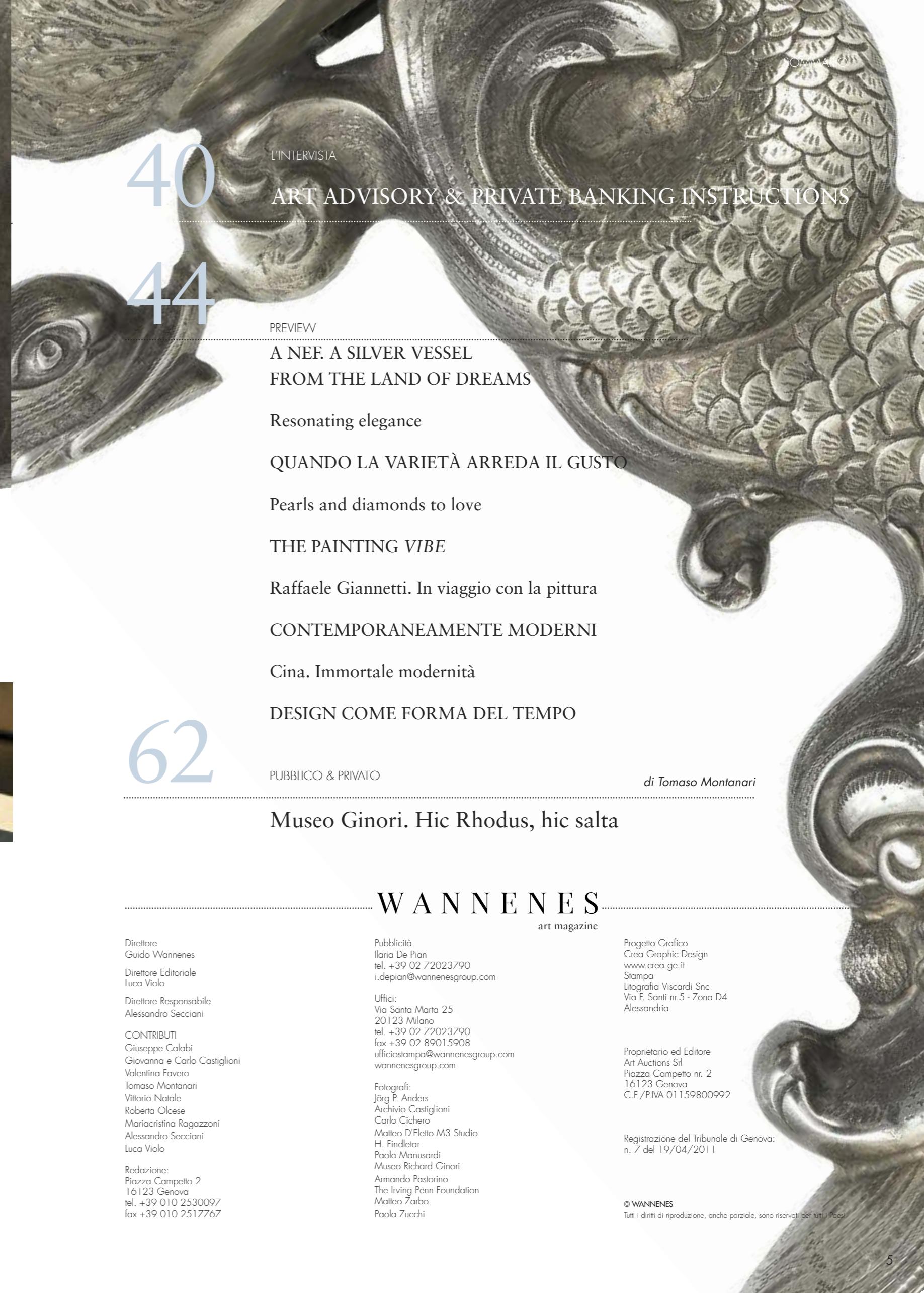
DESIGN COME FORMA DEL TEMPO

62

PUBBLICO & PRIVATO

di Tomaso Montanari

Museo Ginori. Hic Rhodus, hic salta



WANNENES

art magazine

Direttore

Guido Wannenes

Direttore Editoriale

Luca Violo

Direttore Responsabile

Alessandro Secciani

CONTRIBUTI

Giuseppe Calabi

Giovanna e Carlo Castiglioni

Valentino Favero

Tomaso Montanari

Vittorio Natale

Roberta Olcese

Mariacristina Ragazzoni

Alessandro Secciani

Luca Violo

Redazione:

Piazza Campetto 2

16123 Genova

tel. +39 010 2530097

fax +39 010 251776

Pubblicità

Ilaria De Pian

tel. +39 02 72023790

i.depian@wannenesgroup.com

Uffici:

Via Santa Marta 25

20123 Milano

tel. +39 02 72023790

fax +39 02 89015908

ufficiostampa@wannenesgroup.com

wannenesgroup.com

Fotografi:

Jörg P. Anders

Archivio Castiglioni

Carlo Cichero

Matteo D'Eletto M3 Studio

H. Findlater

Paolo Mansardi

Museo Richard Ginori

Armando Pastorino

The Irving Penn Foundation

Matteo Zarbo

Paola Zucchi

Progetto Grafico

Crea Graphic Design

www.crea.ge.it

Stampa

Litografia Viscardi Snc

Via F. Santi n.5 - Zona D4

Alessandria

Proprietario ed Editore

Art Auctions Srl

Piazza Campetto nr. 2

16123 Genova

C.F./P.IVA 01159800992

Registrazione del Tribunale di Genova:
n. 7 del 19/04/2011

© WANNENES

Tutti i diritti di riproduzione, anche parziale, sono riservati per tutti i Paesi.

Museo Picasso Parigi



Se il XX secolo è una galassia di espressività artistica che rompe il vincolo della verosimiglianza, che dal Rinascimento era l'architrave dell'essere artista (vero riflesso della società che ha celebrato quel secolo come testimone di una modernità che si fa storia) Picasso è il sole che dà calore e luce con una produzione che oltre a suscitare stupore e ammirazione per la immensa e curiosa vastità, è movimento di pensiero che diviene fotogramma della creazione.

La scultura è la materia della fantasia che si plasma con l'impavida audacia di un Picasso pronto a riscrivere il vocabolario dell'arte occidentale attraverso il semplice sgorgare di un'immaginazione inarrestabile e titanica, che è insieme primitiva e classica, antica e moderna.

Dopo la retrospettiva al Moma di New York, l'obiettivo della mostra al Musée National Picasso di Parigi, aperta fino al 28 agosto 2016, è di ripercorrere, attraverso quindici sezioni disposte su due piani e oltre 240 pezzi, l'intera produzione plastica del maestro di Malaga, dagli inizi del secolo scorso agli anni '60.

Picasso. The movement of thought

If we look upon the Twentieth century as a galaxy of artistic expression, breaking the bond of verisimilitude that since the Renaissance had been the architrave of the artist (as the reflection of a society that had celebrated the century as a witness to a modernity that was making history), then Picasso was the sun that gave us heat and light with his art – a source of astonishment and admiration - that pursued the movement of thought in a photographic still of creation.

Sculpture is the stuff of fantasy that is formed with the fearless audacity with which Picasso rewrote the vocabulary of western art in a gushing forth of an unstoppable and grandiose imagination. All things primitive, classical, antique and modern together.

After the exhibition at the MOMA in New York, the intention of the exhibition at the Musée National Picasso in Paris, open until August 28th has been to retrace in fifteen sections on two floors (and over 240 pieces) the entire sculptural production by the maestro from Malaga, from the very beginning of the last century to the 1960's.

Pablo Picasso • Busto di donna 1931 Parigi Museo Picasso Photo (C) RMN-Grand Palais (musée Picasso de Paris) / Adriën Didierjean (C) Succession Picasso - Gestion droits d'auteur

Picasso alla sua esposizione alla Galerie Georges Petit a Parigi nel 1932, davanti a "La femme au jardin"



D
I
L
A
S
S



Pablo Picasso

Busto di donna 1931 Parigi Museo Picasso

Photo (C) RMN-Grand Palais (musée Picasso de Paris) / Mathieu Rabeau (C)

Succession Picasso - Gestion droits d'auteur

Il movimento del pensiero

Dallas Museum of Art

In Irving Penn's photographic works a moment seized the grace of an idea – an idea that in all its intense purity crosses our gaze and awards us with a childlike astonishment of sentiment that knows no bounds of time.

Originality was an objective that was pursued with a style that was so free from futile ploys right from the very beginnings of the artist's work in the 1940's. It was unique in a "classical" sense and turned its artistic eye intelligently around it: still-lifes, portraits, fashion shots (over 150 Vogue covers in a 50-year time span). The artist's imagination was the very essence of a talent that became the icon of a modernity that fused imagination and content with the simplicity of a *maestro* who was the first of his art.

Irving Penn: Beyond Beauty, at the Dallas Museum of Art until August 14th 2016, is part of a tour that started out at the Smithsonian American Art Museum in Washington, and seeks to celebrate a photographic giant from the Twentieth century, with over 140 black and white and colour photographs that tell the story of the artist's entire creative journey in his seventy-year long extraordinary career.

IRVING

the grace of an idea

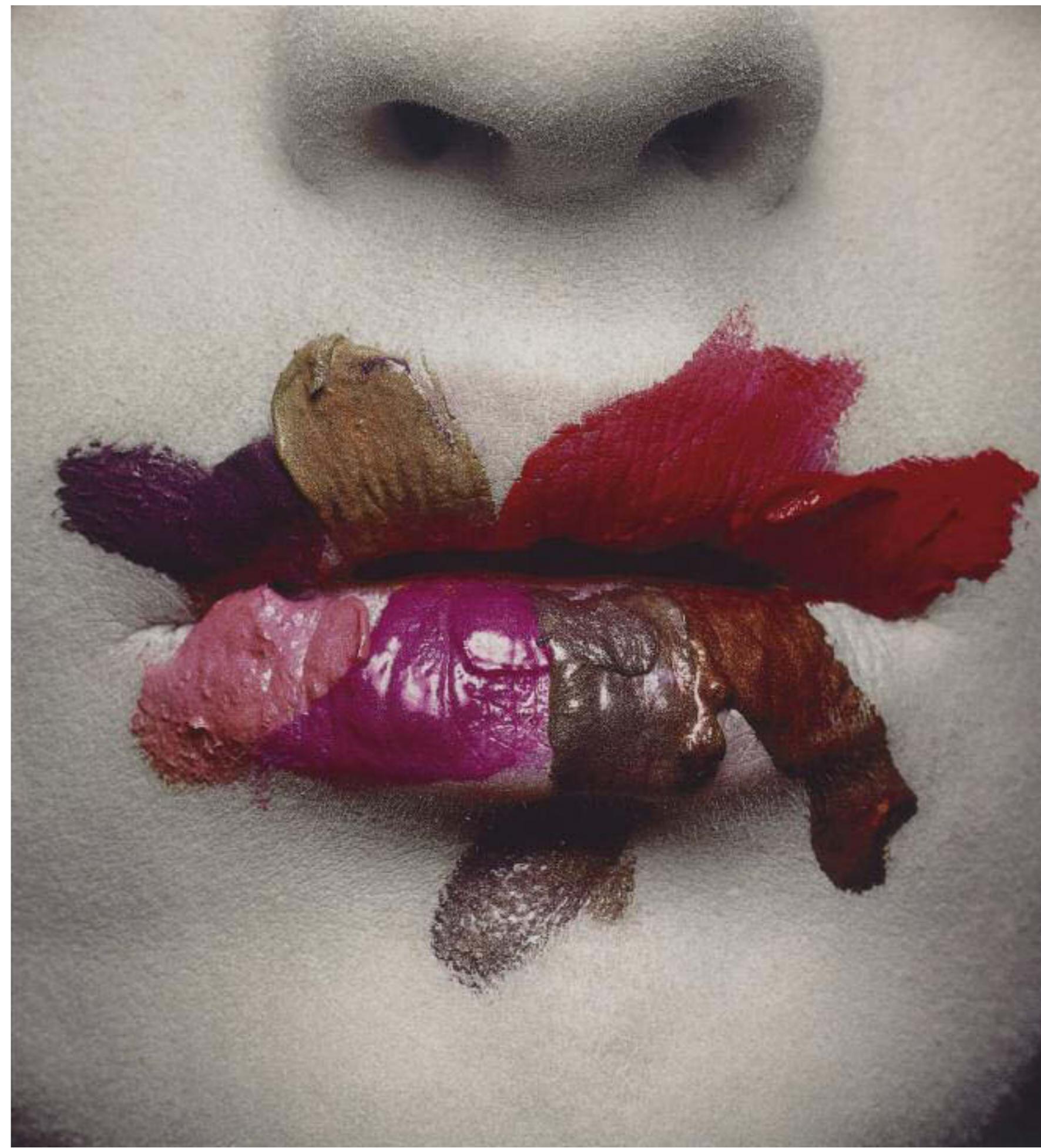
PENN

Nella fotografia di Irving Penn l'attimo coglie la grazia di un'idea che nella sua intensa purezza attraversa lo sguardo per donare il fanciullesco stupore dei sentimenti che non hanno l'obbligo del tempo.

L'originalità è un fine perseguito con uno stile cevro da futili artifici che appare, fin dai suoi esordi negli anni '40, come capace d'essere 'classicamente' unico a qualsiasi ambito rivolga il suo occhio di adamantina intelligenza: still-life, ritratti, immagini di moda (oltre 150 copertine di Vogue nell'arco di cinquant'anni). La sua fantasia è essenza di un talento in grado di diventare icona di una modernità e fondere immagine e contenuto con la semplicità di un maestro che è primigenio solo a se stesso.

Irving Penn: Beyond Beauty, allestita al Dallas Museum of Art fino al 14 agosto 2016, è una tappa di un tour iniziato allo Smithsonian American Art Museum di Washington, che vuole celebrare un gigante della fotografia del XX secolo, attraverso oltre 140 scatti in bianco e nero e colori, che raccontano l'intero percorso creativo in settanta anni di straordinaria carriera.

Irving Penn Mouth [for L'Oréal], New York, 1986, printed 1992 Dye transfer print Overall: 18 1/2 x 18 1/4 in. (47.0 x 46.4 cm) Smithsonian American Art Museum, gift of The Irving Penn Foundation Copyright © The Irving Penn Foundation



EL SIGLO DE ORO

tra sogno e realtà



Diego Velázquez Ritratto di donna | 1630/33 © Staatliche Museen zu Berlin, Gemäldegalerie / Jörg P. Anders

Nel Seicento la Spagna era uno Stato che suscitava ammirata soggezione per una storia politica, sociale ed economica che l'aveva vista da tempo protagonista dei travagliati destini di quel Vecchio Continente chiamato Europa. Nuove rotte commerciali, la Riforma seguita ai moti protestanti e luterani, il rapporto simbiotico tra il Sovrano e la Chiesa, avevano influenzato un linguaggio visivo e iconografico che si confronta con la volontà di veicolare forza e stabilità attraverso la suggestiva e penetrante facilità comunicativa delle opere d'arte, che diventano strumenti di valori etici e propaganda politica.

Velasquez, El Greco, Zurbaran, Murillo sono alcuni dei protagonisti della mostra El Siglo de Oro. The age of Velasquez, aperta da 1 luglio al 30 ottobre 2016 nei prestigiosi spazi del Gemäldegalerie der Staatlichen Museen di Berlino presentando 150 opere tra dipinti, sculture e disegni che comprendono traiettorie artistiche tra manierismo e barocco di superba eleganza tra sogno e realtà, che coinvolgono città come Toledo, Valencia, Siviglia e Madrid, e che potrebbero essere commentate da un verso di Pedro Calderón de La Barca: "La vita è sogno/e i sogni, sogni sono".

between dream and reality



In the Seventeenth century, Spain was a country that created a sense of much-admired subjection on account of its political, social and economic history that had forever seen it as one of the main protagonists among the troubled destinies of Europe. New commercial routes, reforms carried out following the Protestant and Lutheran uprisings and the relationship between King and Church had all influenced the visual and iconographic language that was being employed to exploit strength and stability through the evocative and penetrating communicative skills of art. Art that would become an instrument to measure ethical values and promote political propaganda.

Velasquez, El Greco, Zurbaran and Murillo are some of the protagonists of the exhibition "El Siglo de Oro. The age of Velasquez, open from July 1st to October 30th 2016 in the prestigious rooms of the Gemäldegalerie der Staatlichen Museen in Berlin with 150 works including paintings, sculpture and drawings, encompassing all those artistic styles from Mannerism to Baroque – superbly elegant and suspended between dream and reality – and incorporating cities as varied as Toledo, Valencia, Seville and Madrid. An exhibition that might be summed up by a verse of Pedro Calderón de La Barca: "Life is a dream and dreams are dreams".

Jusepe de Ribera La Visione di Belsazar, 1635 © Arcidiocesi di Milano, Curia Arcivescovile / Paolo Manusardi, Milano

Giancarlo Gallino

arbitro del gusto

“Q

uesta carica innovativa permetterà a Giancarlo Gallino, quando si scriverà una storia del mercato e del collezionismo in Italia nel XX secolo, di avere sicuramente un posto di rilievo”, scriveva nel 2011 uno dei più importanti antiquari italiani contemporanei, ricordando il più anziano collega. Oggi, a distanza di qualche anno, affievolitosi gli strascichi polemici che inevitabilmente accompagnano, soprattutto in Italia, ogni tentativo profondo di cambiamento e alla luce di uno sguardo che, se non può ancora essere “Storia”, può farsi oggettivo e disinteressato, quel giudizio deve essere pienamente confermato e circostanziato.

Negli ultimi decenni di quello che è ormai il “secolo scorso”, la Galleria Antichi Maestri Pittori di Giancarlo Gallino ebbe un ruolo determinante per proporre dapprima a Torino, e poi in Italia, un nuovo modo di vivere la figura di antiquario: non più solo interprete del gusto e tramite con il collezionismo, ma anche attivo promotore di un nuovo interesse per l’arte antica e, a suo modo, “arbitro del gusto”.

In questa operazione intelligente e luminosa, Gallino poté probabilmente mettere a frutto, oltre ad aspetti ca-



*Giancarlo Gallino
Arbiter of Taste
By Vittorio Natale*

ratteriali di particolare e spregiudicata determinazione, le importanti esperienze professionali delle sue "vite" precedenti, quella di pittore e, soprattutto, quella di direttore commerciale di una delle più note aziende del tempo attive nel mondo della moda: caratteristiche piuttosto inusuali nel mondo degli antiquari e che, assieme al sostegno di una fervida passione per l'arte, gli permisero un approccio originale e creativo.

Accanto a ciò, Gallino godette un'istintiva capacità di scegliere collaboratori e consulenti: un giovane antiquario di notevole esperienza come Ezio Benappi, lui si discendente da una famiglia di antiquari, con il quale strinse una simbiotica società; e storici dell'arte fra i più noti e capaci del tempo, come Giovanni Romano *in primis*, Luciano Bellosi, Enrico Castelnuovo e Massimo Ferretti; all'ombra di questi, un agguerrito gruppo di giovani studiosi che ebbero occasione di fare pratica in quella palestra unica nel suo genere e che oggi, non a caso, occupano posti di rilievo presso istituzioni pubbliche. Il mercato e il collezionismo più avanzati e il mondo accademico delle università, che fino ad allora si guardavano con un certo sospetto, furono messi in contatto e fatti interagire grazie alla attiva intraprendenza del gallerista.

Ogni opera d'arte trattata dalla Galleria, rompendo la tradizione dei cataloghi compiacenti e spesso anonimi, era affidata allo studio di uno storico esterno, e descritta oggettivamente nel suo stato di conservazione. Le schede che iniziarono a confluire nei cataloghi delle mostre annuali - dove venivano presentate le nuove acquisizioni - si configuravano come veri e propri brevi saggi scientifici, che spesso sono ancora oggi irrinunciabili per chi si accosta all'approfondimento degli artisti trattati. Lo studio esaustivo delle opere offerte, sempre impeccabili per stato di conservazione, non offriva solo la rassicurante garanzia di un esperto esterno, ma anche una corretta e spesso nuova lettura degli oggetti, inseriti nel loro contesto, e la loro piena valorizzazione, anche commerciale.

Soprattutto nei primi anni, la Galleria ebbe un ruolo di primo piano nello studio e nella piena valorizzazione dell'arte antica piemontese, dove il Settecento era stato fino ad allora - ancora sulla scorta della grande stagione dell'antiquario Pietro Accorsi - protagonista indiscusso del gusto e del mercato. Intorno ad artisti come Spanzotti, Gandolfino da Roreto, Defendente Ferrari e Macrino d'Alba, crebbe una nuova generazione di collezionisti, mentre i musei locali - la Galleria Sabauda, il Museo d'arte antica di Palazzo Madama e la GAM - potevano arricchire le loro collezioni, anche grazie ai sostanziali interventi di fondazioni private, con opere di Pietro d'Alba, del Maestro di Boston, di Antoine de Lonhy, di Ambrogio da Fossano e di Gaudenzio Ferrari, oltre che di Giovanni Migliara e di Pelagio Palagi provenienti dalla storica collezione di Baldassarre Ferrero.

A partire dal 1993, con il coinvolgimento di Giovanni Agnelli per Lingotto Fiere e di Federico Zeri nel ruolo di presidente del comitato scientifico, quel sistema felicemente sperimentato in Galleria venne proposto ai più importanti mercanti europei con la invenzione di "Arte Antica". Questa e le quattro edizioni successive della mostra biennale di antiquariato si caratterizzarono per una formula inedita, e mai più sperimentata nel mondo con pari rigore, dove tutte le opere presentate erano pubblicate in catalogo solo dopo essere passate al vaglio preventivo di un comitato scientifico composto da alcuni fra i più eminenti esperti a livello internazionale nelle varie tecniche e tipologie artistiche, scelti anche nell'ambito universitario e museale, come Andrea Bacchi dell'Università di Trento, Rossana Bossaglia dell'Università di Pavia, Enrico Castelnuovo della Scuola Normale Superiore di Pisa, Andrea De Marchi oggi dell'Università di Firenze, Everett Fahy del Metropolitan Museum di New York, Massimo Ferretti dell'Università di Bologna, Mauro Natale dell'Università di Ginevra, Anna Ottani

"Such innovative energy will place Giancarlo Gallino, when the history of collecting and the market in the Twentieth century is written, in a position of some importance", one of Italy's most important contemporary antique dealers wrote in 2011 when recalling his elder colleague. Today, after a few more years, that very judgement needs to be once more fully confirmed and emphasised, now that any polemic accompaniment to such comments has faded away, comments that inevitably – in Italy, at least – accompany any profound attempt to suggest or create change. Despite the fact that such comments are in no way historical pronouncements they represent, in any case, objective and impartial opinions.

In the last few years of what is already called "the last century", the Galleria Antichi Maestri Pittori (The Gallery of Ancient Masters) belonging to Giancarlo Gallino played a highly significant role in creating – first, in Turin and then all over Italy – a new way to experience the role of the antique dealer. The antique dealer was no longer an interpreter of taste and a vehicle for the great collectors of the day but he or she was also an active promoter of a new sort of interest in old art and, in their own particular ways, antique dealers became "arbiters of taste".

With such an intelligent and farsighted approach, Gallino was more than probably able to make the most of the most important professional experiences that he had had in his previous "lives" – as well as exploiting his own particular character and unprejudiced determination – his life as a painter and, above all, his life as a sales manager in one of Italy's most famous fashion companies of the time. These were all characteristics which were rather unusual in the world of antique dealers and, along with the support of a fervent passion for art, they bestowed upon him an approach that was both original as well as creative.

In addition, Gallino possessed an instinctive ability to choose talented colleagues and consultants. He formed an almost symbiotic professional relationship with a young antique dealer with a certain amount of experience, such as Ezio Benappi, who descended from a family of antique dealers. He also worked with art historians who were the most celebrated and the most skilled of the time such as, in first position, Giovanni Romano as well as Luciano Bellosi, Enrico Castelnuovo and Massimo Ferretti. Beside these more famous names, there was a combative group of young scholars who made the most of an opportunity to practise their skills in such a unique arena. Today, these very scholars work in some of the most important positions in public institutions. The most refined forms of collecting and the market surrounding it as well as the world of academia – until that time a little suspicious of the Galleria – worked and interacted with the Galleria's highly active sense of enterprise and initiative.

Each and every work of art that passed through the Galleria, breaking the tradition of sympathetic and often anonymous catalogues, was entrusted to an external art historian for study and was objectively described in terms of its state of preservation. The actual descriptions that started to enter into the catalogues of the annual exhibitions – in which new acquisitions were presented for the first time – were serious and brief scientific essays that are often still today essential reading for those of us who seek further study of those artists that were shown. Such exhaustive examination of the works offered – always impeccable in terms of preservation – did not merely offer a reassuring guarantee by an external expert, but also an appropriately succinct and an often new take on the works – within their particular own context – as well as their very value, even in commercial terms.

Especially at the very beginning, the Galleria played a primary role in the study and the estimation of antique Piedmontese art in which the Eighteenth century had drawn, until that time, inspiration from the greatest moments of the career of the antique dealer, Pietro Accorsi – undisputed protagonist of both the tastes of the time as well as the market. Along with artists such as, Spanzotti, Gandolfino da Roreto, De-

Neri di Bicci [Firenze, 1418 - 1492] L'arcangelo Raffaele e Tobia olio su tavola, 170.8 x 170.4 cm Sisma € 400.000 - 600.000





Giovanni Agnelli, Federico Zeri, Giancarlo Gallino

Cavina dell'Università di Bologna e Carmen Ravanelli Guidotti del Museo Internazionale Ceramiche di Faenza.

In questi anni Giancarlo Gallino ebbe modo di trattare opere d'arte di straordinaria qualità e di notevole valore. Tra queste i due scomparti di Antonello da Messina che furono acquistati dallo Stato nel 1996 per la Galleria degli Uffizi, dove recentemente sono stati riuniti al terzo pannello appartenente al Museo del Castello di Milano, a ricomporre un trittico segnato da una rivoluzionaria concezione della luce e della prospettiva; ma anche la giottesca Annunciazione che dà il nome al Maestro della Annunciazione Spinola, la tavoletta con San Pietro martire e san Tommaso d'Aquino davanti al Crocefisso di Beato Angelico, il bozzetto in terracotta di Alessandro Algardi con l'*Estasi di san Filippo Neri* per l'altare per la chiesa romana di Santa Maria in Vallicella e quello, davvero stupefacente, di Canova per le arcinate *Tre Grazie*, studiato da Hugh Honour, il più grande studioso di neoclassicismo.

A questa serie di capolavori appartengono anche due opere dalle quali Gallino, nella sua troppo breve vita professionale, non seppe separarsi e che vengono ora messe in vendita dagli eredi. La prima è un oggetto unico per fascino, provenienza e valore storico, un *capitello figurato* che, come ricostruì Enrico Castelnuovo nello studio eseguito per l'antiquario nel 1990, proviene dalla terza loggia di un monumento simbolo del patrimonio artistico italiano, la torre di Pisa; da questa fu verosimilmente estratto nell'ambito di lavori di rinforzo ottocenteschi assieme a un altro capitello identico per struttura oggi conservato al Museo dell'Opera del Duomo. La seconda è una grande tavola quadrata rutilante di ori e di policromia a tempera eseguita da Neri di Bicci quasi certamente poco dopo il 1475. Essa raffigura l'angelo Raffaele e Tobilo affiancati da sei santi, con in basso la rappresentazione a *trompe l'oeil* di un tabernacolo, ed è una espressione, straordinaria per conservazione, di un momento culmine dell'arte fiorentina, dove gli elementi più aggiornati del Rinascimento vengono divulgati nello stile comunicativo ed efficacemente espressivo tipici di questo protagonista della pittura toscana del Quattrocento.

fendente Ferrari and Macrino d'Alba, the Galleria reared a new generation of collectors whilst the local museums – the Galleria Sabauda, the Museo d'Arte Antica (The Museum of Ancient Art) in Palazzo Madama and the GAM (Modern Art Gallery) GAM – were able to add to their collections thanks also to the substantial donations awarded by private foundations with works by Pietro d'Alba, the Maestro of Boston, Antoine de Lonhy, Ambrogio da Fossano and Gaudenzio Ferrari as well as Giovanni Migliara and Pelagio Palagi, hailing from the legendary collection of Baldassarre Ferrero.

From 1993, with the arrival and involvement of Giovanni Agnelli on behalf of Lingotto Fiere and Federico Zeri in the role of President of the Scientific Committee, the system that had been very happily experimented in the Galleria was then also offered to Europe's most important antique dealers with the invention of "Arte Antica". This first exhibition and the four successive editions of the antique *bienale* were characterised by a totally new formula that had never before been experimented in the world with such success. All the works being presented were published in the catalogue only after having been inspected pre-emptively by a scientific committee made up of the most eminent international experts of both the artistic techniques and typologies of the various artists, selected from the university and museum worlds such as Andrea Bacchi from the University of Trent, Rossana Bossaglia from the University of Pavia, Enrico Castelnuovo from Pisa's Scuola Normale Superiore University, Andrea De Marchi currently at the University of Florence, Everett Fahy from New York's Metropolitan Museum, Massimo Ferretti from the University of Bologna, Mauro Natale from the University of Geneva, Anna Ottani Cavina from the University of Bologna and Carmen Ravanelli Guidotti from the International Museum of Ceramics in Faenza.

Throughout these years, Giancarlo Gallino was able to work with pieces of art that were of the utmost quality and exceptional value. Among these works there were the two panels by Antonello da Messina that were acquired by the State in 1996 for the Uffizi Gallery in Florence where they were recently reunited with the third panel that belongs to Milan's Museo del Castello. Thus, a triptych was recreated displaying such a revolutionary perception of light and perspective. Further works were represented by the Giotto-esque *Annunciation* giving its name to the "Maestro della Annunciazione Spinola", the painting with *Saint Peter the Martyr and Saint Thomas d'Aquino before the Crucifix* by Beato Angelico, the terracotta work by Alessandro Algardi with the *Ecstasy of Saint Philip Neri* for the altar of the Roman Church of Santa Maria in Vallicella as well as the amazing work by Canova for the *Three Graces*, studied by Hugh Honour, the world's greatest scholar of Neoclassicism.

In addition to this sequence of masterpieces, there were also two works from which signor Gallino was unable to separate himself – in his all too short professional career – and that are now being sold by his heirs. The first work is unique in terms of absolute appeal, provenance and historical value. It is a *capitello* decorated with figurative designs that, as reconstructed by Enrico Castelnuovo in his study undertaken for signor Gallino in 1990, comes from the third *loggia* of that symbolic monument for Italy's cultural and artistic heritage, the Leaning Tower of Pisa. The piece was most probably taken away during nineteenth-century strengthening works of restoration along with a further identical *capitello* – in terms of its structure – that is today kept at Pisa's Museo dell'Opera del Duomo. The second work is a large square painting that is overflowing with gold and polychrome *a tempera*, by Neri di Bicci almost definitely shortly after 1475. It depicts the Archangel Raphael and Tobias accompanied by six Saints with, in the lower part of the painting, the *trompe l'oeil* representation of a tabernacle. It is the expression, extraordinary on account of its preservation, of the very culmination of Florentine art during which the very latest elements of the Renaissance were divulged within a communicative and efficiently expressive style that was so typical of this particular protagonist of Tuscan painting during the Fifteenth century.

Maestranza pisana di Biduino (Pisa, circa 1200) Capitello figurato marmo bianco 47 x 54,5 x 111 cm Sima € 150.000 - 180.000



Art & Oil.

a

pparentemente sono due settori che non hanno nulla a che vedere, e soltanto fino a pochi mesi fa nessuno vedeva la minima correlazione. Nella realtà si è visto che tra il petrolio e il mercato dell'arte ci possono essere relazioni tutt'altro che secondarie e che i corsi in discesa dell'oro nero, com'è avvenuto nel corso dell'ultimo anno, possono fare male a tantissimi settori, arte compresa. Innanzitutto vediamo i termini del disastro. Fino a un anno e mezzo fa il petrolio, nei suoi due benchmark principali, il Brent per l'Europa e il Wti per l'America, veleggiava intorno a 70 euro al barile. Si trattava di un livello che in fondo andava bene a tutti: consentiva ai paesi produttori di vivere bene e ricavare notevoli guadagni, che a loro volta venivano spesi in gran parte nei paesi occidentali. Inoltre non si trattava di valori troppo elevati, per cui il costo dell'energia nei paesi importatori d'idrocarburi non era troppo penalizzante sui consumi finali. Questo quadro quasi idilliaco, però, da oltre un anno è saltato e si è arrivati a quotazioni del greggio fin sotto 27 dollari al barile. Oggi siamo intorno a 35 dollari, quindi ancora molto lontani da quei livelli di equilibrio che andavano bene a tutti, e per di più c'è chi afferma che si potrebbe arrivare addirittura sotto 20 dollari al barile.

A questo punto si tratta di comprendere perché questi fenomeni incidono sui prezzi battuti nelle maggiori aste.

Una borghesia emergente impoverita

Il primo e più banale è che negli ultimi dieci anni nei paesi emergenti si è creata una nuova base di borghesia benestante che ha rivolto una parte della propria attenzione, e di conseguenza del proprio denaro, alle opere d'arte. Le gallerie d'arte cinesi, ma anche quelle dell'America latina, della Russia e degli altri paesi dell'est, del Medio Oriente hanno avuto negli anni migliori del petrolio uno sviluppo travolente. Oggi, con il ribasso del greggio e di quasi tutte le altre materie prime molti paesi sono andati brutalmente in difficoltà, come il Brasile e la Russia, mentre altri, come il Venezuela, sono sull'orlo del fallimento. In queste condizioni il mercato dell'arte non può certo sperare, vista l'assenza di compratori, affacciandosi a risolvere ben altre difficoltà. Il rischio è che molti pezzi comprati negli anni scorsi tornino in massa sul mercato e diano un notevole contributo ad abbassare le quotazioni di dipinti e altre opere d'arte.

Sconquassi anche in Europa

Ma non si tratta solo di ciò. Contrariamente a quello che hanno pensato all'inizio molti economisti, la caduta del prezzo del petrolio provoca pesanti sconquassi anche tra gli acquirenti di materie prime energetiche. In pratica l'Europa, che dovrebbe trarre vantaggio dal basso petrolio, non ha avuto da rallegrarsi: le maggiori compagnie mondiali che estraggono oro nero, le società di engineering, le tecnologie connesse hanno tutte sede in Europa e negli Usa, e sono state pesantemente penalizzate dai prezzi in picchiata del greggio. Di conseguenza i listini azionari di tutto l'Occidente sono scesi a precipizio dietro ai corsi delle materie prime energetiche. Ma si sa che il mercato dell'arte è strettamente correlato alle borse azionarie: quando i listini salgono, i prezzi delle opere d'arte seguono a ruota, mentre quando crollano anche l'arte perde valore. È evidente a questo punto che l'enorme volatilità che si è manifestata sulle azioni non potrà non incidere sulle aste prossime venture.

Ma negli Stati Uniti...

La situazione peggiore da questo punto di vista si manifesta negli Stati Uniti, dove lo sfruttamento dello shale oil (petrolio di scisto) aveva fatto sperare in una nuova rinascita dell'economia e in un trend di ripresa di grandi dimensioni. Il problema è che l'estrazione del greggio negli Usa è cara (si parla di una media intorno a 40 dollari al barile) e con gli attuali prezzi l'industria locale non è in grado di tenersi in piedi. Non a caso sono già arrivati i primi fallimenti che hanno colpito azioni e obbligazioni create per finanziare le ricerche, e soprattutto tutto ciò ha creato la paura che la prima economia del mondo possa entrare in recessione dopo anni di crescita. Una prospettiva di questo genere ha portato insicurezza e timori di ogni genere. Insomma il substrato peggiore per chi pensa di spendere soldi acquistando azioni, ma anche opere d'arte.

In conclusione, se fino a qualche mese fa la visione economica era improntata all'ottimismo, con tassi addirittura negativi e una liquidità immessa dalle banche centrali senza precedenti, adesso il grado di fiducia è molto, molto, compromesso. Probabilmente nel mercato dei beni artistici è la fase migliore per chi vuole comprare, non certo per chi pensa di spuntare alte quotazioni.

Parallel Destinies

t

hey are, apparently, two sectors that have little to do with each other and, until only a few months ago, nobody made the merest connection between them. In reality, we have seen that there may indeed be strong connections – far from secondary – between oil and the art market and that the drop in prices of so-called black gold – as has occurred over the last year – can harm a whole host of sectors, art included. First of all, let's look at the extent of the disaster. Until a year and a half ago, oil – in its two main benchmarks, Brent in Europe and the WTI in America – was around 70 euro a barrel. It was a level that, at the end of the day, suited everybody. It enabled the producing countries to live well and make substantial earnings that were, in turn, mostly spent in western countries. Furthermore, these were not prices that were too high in as much as the energy costs in hydrocarbon importing countries did not penalise the final consumers. This almost idyllic picture has however changed in the last year or so and oil prices per barrel have plummeted to less than 27 dollars. Today, the price stands at around 35 dollars and still therefore much less than those previous levels that suited everybody. Moreover, some experts state that the price per barrel might even go down to as low as less than 20 dollars per barrel.

At this particular point we should attempt to understand why these phenomena affect the prices achieved in the major auction houses.

An impoverished emerging middle-class

The foremost and most banal point to make is that over the last ten years in emerging economies a new affluent middle-class has been formed. It has paid a part of its attention and therefore money to the acquisition of works of art. Chinese art galleries as well as those in Latin America, Russia, Eastern European countries and the Middle East benefitted from an overwhelming degree of development during those higher-priced oil years. Today, with the depreciation of oil and practically all the other raw materials many countries have waded into difficult waters, such as the case in Brazil and Russia, whilst others such as Venezuela are on the brink of bankruptcy. In these particular conditions, the art market is no longer able to prosper since it suffers from a lack of buyers who are all busy dealing with other difficulties. The risk is that many pieces purchased over the last few years will come back onto the market and contribute significantly to a drop into the prices for paintings and other art works.

A shake-up, too, for Europe

It is not however just a question of this occurring. Contrary to what many economists thought in the beginning, the drop in the price of oil also brings about a whole shake-up among all those buyers of energetic raw materials. In practice, Europe, that should be gaining an advantage from the lower cost of oil, has had little reason for joy. The major world companies that excavate for black gold, the engineering companies and the varied technologies that are connected to oil are all based in Europe and the USA and they have been severely penalised by the plummeting prices of oil. Accordingly, the share prices in all western countries have plummeted along with energy-based raw materials. It is a widely known fact that the art market is strictly connected to share prices. When prices shoot up, prices for art works follow suit while when prices drop art loses its value, too. It is more than obvious at this point that the high degree of volatility that has come to the surface in relation to shares must have an effect on all forthcoming auctions.

But in the United States of America...

The worst situation, from this point of view, has been in the United States where the exploitation of shale oil had attracted high hopes for a sort of rebirth in the economy and hopes for a trend that is pointing in the direction of an almighty economic recovery. The problem is that the extraction of oil in the United States is expensive (an average of around 40 dollars a barrel) and with current prices local industries in the US have not been able to stay afloat. The first few bankruptcies have started to appear and they have hit shares and bonds that were set up to fund research and, above all, all of this uncertainty has created a fear that the world's number one economy might be slipping into recession after years of economic growth. Such a prospect has brought about an atmosphere of insecurity and a variety of fears and worries. In other words, the worst possible background for those wanting to spend money and acquire shares.....and purchase works of art. In conclusion, if our whole economic vision was imbued with optimism with negative interest rates (and liquidity from central banks that knew no precedents) now our levels of confidence are severely compromised. In the art market as a whole now is probably the best time to buy; not, of course, the best of times for those wishing to get top prices.

UNA CASA

delle idee



Achille Castiglioni e "Diabolo" foto H. Findeler

1o studio di architettura Castiglioni nasce nel 1936 ad opera di Livio Castiglioni, il più grande dei fratelli, che laureatesi in quell'anno ottiene dal padre, scultore, alcuni dei locali che utilizzava in Corso di Porta Nuova 52 in Milano. L'anno successivo il secondo fratello, Pier Giacomo, entrava anche lui nello studio, mentre solo alla fine della guerra nel 1944 anche Achille inizia a lavorare con i fratelli. Nel 1952 Livio lascia lo studio per continuare una strada parallela come consulente della Phonola prima e della Brionvega poi. Nello stesso tempo realizza progetti audio e di illuminotecnica all'epoca fantasmagorici e tecnologicamente innovativi. Così Achille e Pier Giacomo continuano da soli, nel 1962 spostano lo studio in Piazza Castello al 27. Con la scomparsa di Pier Giacomo (1968), Achille prosegue l'attività professionale da solo fino al 2002. Se tre erano i fratelli Castiglioni (Livio, Achille e Pier Giacomo), tre fratelli Castiglioni (seppur con composizioni di genere diverse, un maschio e due femmine) siamo noi, i figli di Achille. E nessuno di noi architetto, per caso o per scelta, tutti profondamente diversi, per età, storia personale, indole, background professionale. Alla scomparsa di nostro padre, ci siamo ritrovati davanti l'arduo compito di decidere

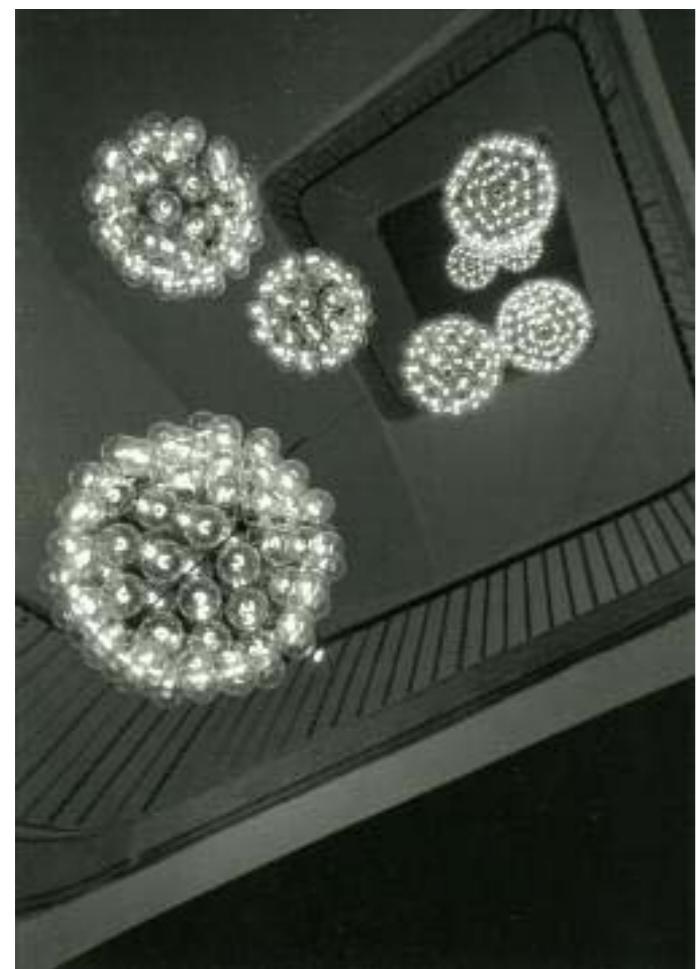
segue a pag. 22 I col.



u. a. von Philippe Starck
Ron Arad und Achille Castiglioni
Leica Design und nicht immer
Drinks & Snacks
ab 19.30 Uhr Democratic Design-Panorama
„Randy likes Superstar“
Drinks & Snacks

Sonntag, 22. September
10 bis 17 Uhr Ausstellung verschiedener
u. a. von Philippe Starck
Ron Arad und Achille Castiglioni
Democratic Design-Forum
Leica Design und nicht immer
Drinks & Snacks

Arteluce:
Alessi
Driade
Ingo Maurer
Ritzenhoff
Vitra
Kartell
Laesko
RZB
FLOS



The Achille Castiglioni Foundation A House of Ideas by Giovanna and Carlo Castiglioni

The Castiglioni architectural studio was started in 1936 by di Livio Castiglioni, the elder of the Castiglioni brothers. He had graduated in the same year and his father, a sculptor, had given him some rooms that he had been using in Corso di Porta Nuova 52 in Milan. The following year the second brother, Pier Giacomo, also started working in the studio and it wasn't until the end of the War, in 1944, that the last brother, Achille, started working alongside his brothers, too. In 1952, Livio left the studio in order to pursue a sort of parallel path as a consultant, first of all for Phonola and later for Brionvega. At the same time he was creating audio and lighting projects that were fantastical for the period and technologically highly innovative. So, Achille and Pier Giacomo continued on their own and in 1962 moved into their studio at 27, Piazza Castello. Pier Giacomo passed away in 1968 and Achille continued working alone right up to 2002.

There were three Castiglioni brothers (Livio, Achille and Pier Giacomo) and we, too, are three Castiglioni siblings (albeit of different genders, a brother and two sisters; all Achille's children). Neither of us is an architect, by chance or choice and we are all profoundly different in terms of age, personal history, temperament and professional background.

When our father passed away, we found ourselves facing the hard task of coming to a decision about what we should do with the studio. A momentous decision had to be made.

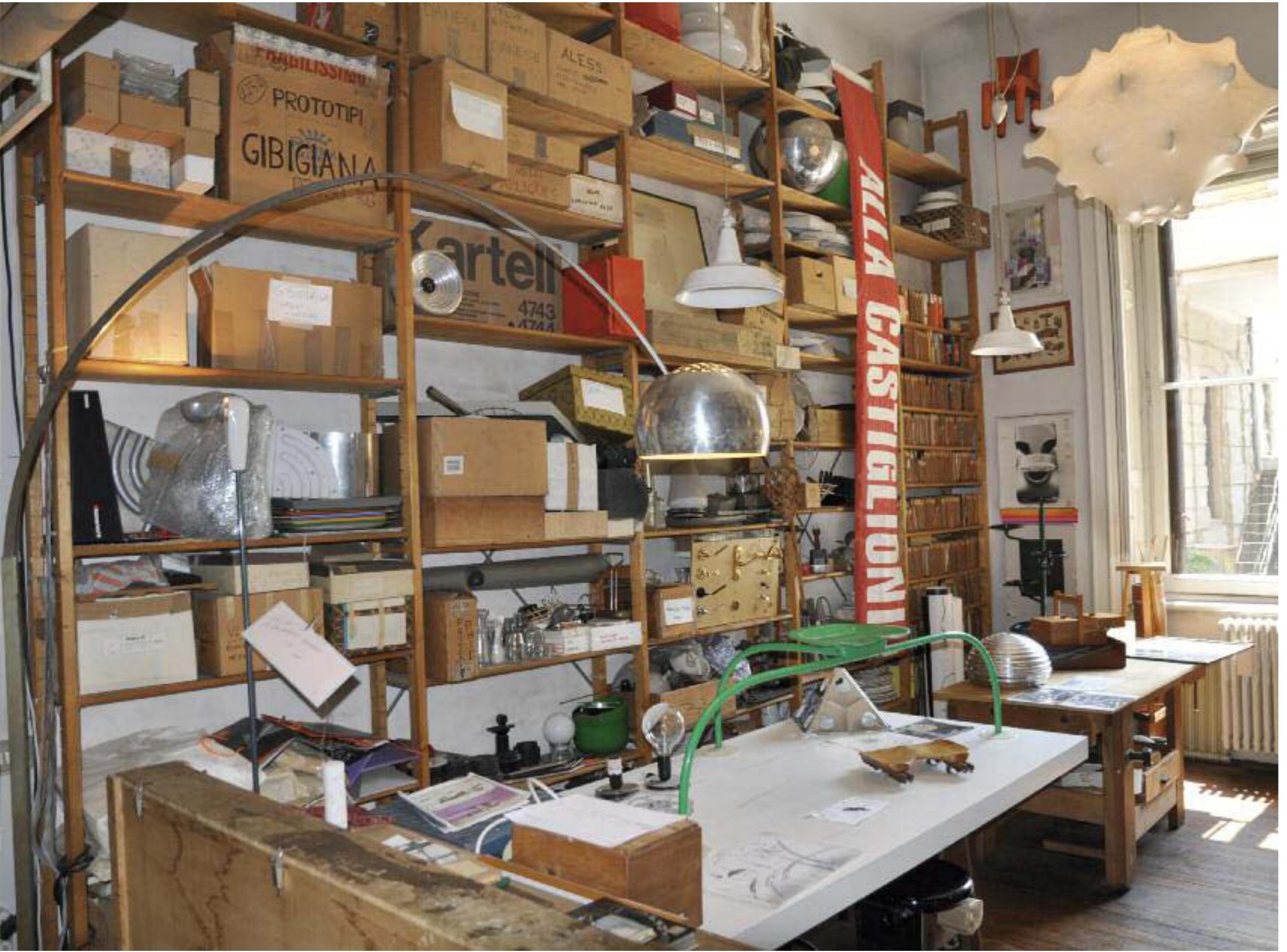
For us three children, the studio brought us together and imbued us with the one same sensation of joyous reverence towards a place that had witnessed the work of our father; a magical place, sacrosanct and an unceasing font of projects. Once across the front door, you perceived that crystal-clear feeling that you were entering a world in which everything that regarded the outside world had no place and was wholly unheeded. The studio was a place of work in the purest of senses in which ideas, discussion, the mirth of projects and the irony of a simple sketch reverberated and rang through the minds and up around the walls, piercing the thick blanket of cigarette smoke and accompanying the noise of discarded sweet wrappers and the smell of chocolate. In truth, the studio was a sort of second home for the Castiglioni children. A second home where they had enjoyed themselves immensely, a house they had loved enormously if not even more than the house in which they had actually lived, a place in which they had felt welcome, fulfilled and perfectly "focused". It had been their very own playroom.

So, just try to imagine how we must have felt when our father died and we had the keys of the studio in our hands. "What are we going to do?" was the question poised upon our lips. What could we do with the place, for a place which, if we said that we had the profoundest of respects for it, was about a thousandth of what we truly felt?

What could have best been in line and in harmony with what the studio had been for us, for us Castiglioni offspring, who had lived in the very place, seen it move through time and dreamt about it? What sort of formula could we have adopted to transform it without turning it upside down? So, a choice had to be promptly made: a studio that on one hand would reject the very idea of a museum but that would on the other hand dismantle our particular ways of perceiving the Castiglioni workplace. We were the first to shake off a part of that holy aura that had initially almost kept us away from the studio and, in time, we were able to come up with a way to welcome visitors to the studio and enable them to feel that they were active spectators in the tales the studio wove for them. Such tales are the liveliest and the most interesting aspects of our guided

segue





Stanza dei prototipi © Archivio Castiglioni

si trovano ad osservare. Lo studio è contaminato in questo modo? Sì, sicuramente. Ma è vivo. E questa per noi è la cosa più importante.

Da questa prima decisione in passaggi successivi nasce la Fondazione in partecipazione Achille Castiglioni: 14 dicembre 2011.

In questi anni abbiamo realizzato numerose mostre, interventi con lo scopo di ampliare le storie degli oggetti dei Castiglioni e di approfondire il loro approccio progettuale. Achille diceva agli studenti: "il designer è colui che lavorando in équipe progetta e realizza oggetti veri per dei bisogni reali. Il designer non deve fare dello stile e tanto meno della moda. Il designer non è un artista estroso. Il metodo di lavoro del designer è molto diverso da quello dell'artista. Il designer produce oggetti in serie per la comunità." In queste poche righe possiamo trovare gran parte della filosofia progettuale dei Castiglioni dove il rapporto fra progetto e produzione è costante e sempre parte di un processo condiviso con chi materialmente deve poi ralizzare in concreto il progetto.

Achille sottolineava: "è fondamentale che il progettista sia a stretto contatto con l'industria, ne conosca i modi produttivi, collabori strettamente con i tecnici che hanno dell'industria stessa una conoscenza molto maggiore della sua, veda e si renda conto delle modalità di lavoro degli operai. Quindi un designer si deve preparare ad accettare, con un certo senso di umiltà,

tutti i consigli e le critiche dei tecnici e capire che nel 70 % dei casi hanno ragione."

"Quindi il problema del designer non è solo un problema di forma e di creatività, ma un problema etico; si tratta di conoscere, giudicare, scegliere e per ultima cosa creare."

In altri termini alla base del processo di progettazione deve esserci sempre "la volontà e il desiderio di instaurare uno scambio, anche piccolo, con l'ignoto frutto che userà ciò che è stato progettato".



Achille e Pier Giacomo Castiglioni Mezzadro Zanotta, 1957

tours. This is the way that we use to let the visitors interact with the objects, the projects and the "spirit" that has animated this place for so many years, enabling them to feel involved in everything they find before their eyes. Is the studio therefore contaminated by this? Well, yes, of course. But it's alive. And this is the most important thing for us.

Gradually, after these first few decisions were taken, the Achille Castiglioni Foundation was set up on the 14th December, 2011. Over the last few years, we have organised countless exhibitions and talks in order to broaden the scope of the stories behind Castiglioni's objects and to look deeper into the design projects behind them. Achille told his students that: "the designer was the person who, working in a team, designed and created real objects for true needs. It was not the designer's job to create style let alone fashion. The designer was not an ingenious artist. The designer's method of working was very different from the artist's. The designer produced objects in a series and for the whole community." In these few lines we can appreciate most of the design philosophy of the Castiglioni brothers, a philosophy in which the relationship between the project and production was a constant and always a part of a process that was shared with the counterpart who had to actually turn the project into something concrete.

Achille underlined the fact that: "it was fundamental for the designer of the project to keep in close contact with the industrial sector, to get to know its methods of production, to collaborate closely with the technicians who had a much greater knowledge of the industry than him or herself and to watch and try to understand the way the workers went about their work. A designer therefore had to prepare himself – in an almost humble sort of fashion – to accept all the advice and criticism that would come from those afore-mentioned technicians and to attempt to understand that 70 % of the time they would have actually been right."

"So, the designer's dilemma was not merely a problem concerning form and creativity but it was also an ethical problem; it was about getting to know, judging, choosing and, last of all, creating."

In other words, "the will and desire to create an exchange – even a small one – with an unknown consumer who will be using what has been designed" must always be at the very, very beginning of the design process.

VERSO UNA RIFORMA DEL MERCATO DELL'ARTE



Wannenes si è recentemente unita al Progetto Apollo, un gruppo di interesse – composto dai principali esponenti della filiera del mercato dell'arte – che promuove un progetto di riforma della normativa sulla circolazione dei beni culturali. L'obiettivo di questo progetto è la razionalizzazione e semplificazione della normativa, senza tuttavia compromettere la funzione della tutela del patrimonio artistico consacrata nell'art. 9 della Costituzione.

L'esigenza di proporre una riforma nasce da limitazioni legislative e impostazioni regolamentari anacronistiche che hanno a lungo paralizzato il mercato dell'arte italiano, il quale non cresce come gli altri mercati europei e internazionali.

Infatti, in un mercato che, secondo il Tefaf Art Market Report 2015, genera un fatturato di circa 51 miliardi di euro a livello globale, l'Italia detiene soltanto l'1% della quota di mercato: un dato irrisorio, soprattutto se confrontato con il Regno Unito che, pur avendo un patrimonio artistico di gran lunga inferiore al nostro, genera circa il 20% del fatturato globale ed è il Paese con il maggior numero di importazioni ed esportazioni a livello mondiale.

Le ragioni di tale stagnazione devono essere rinvenute essenzialmente in una normativa che impone un indiscriminato controllo all'esportazione per qualsiasi oggetto d'arte che sia opera di autore defunto e che abbia più di 50 anni, senza tener conto del valore economico obiettivo e ricorrendo a criteri di assoluta discrezionalità, da parte degli Uffici Esportazione, nel giudizio circa lo specifico interesse per il patrimonio culturale nazionale.

Che si tratti di un'opera di De Chirico o un acquerello di un artista sconosciuto, ogni oggetto d'arte deve essere fisicamente visionato da una commissione di funzionari della Soprintendenza e la relativa pratica deve essere trasmessa all'amministrazione centrale che - teoricamente - risponde entro i successivi 10 giorni. In pratica, non esistono termini perentori e, quindi, i tempi per ottenere un attestato di libera circolazione superano ampiamente i 40 giorni previsti in totale dalla legge, creando molte difficoltà a quegli operatori che devono spedire le opere all'estero.

Inoltre, la grande discrezionalità che caratterizza l'azione amministrativa comporta grosse incertezze circa l'esito delle procedure. Infatti, indipendentemente dal valore economico dell'opera, quando gli Uffici Esportazione rilevano un particolare interesse culturale negano il rilascio dell'attestato di libera circolazione e danno automaticamente avvio alla procedura di dichiarazione di interesse culturale (la c.d. "notifica").

Questo costituisce un grave deterrente per coloro che, pur volendo vendere o anche solo esibire un'opera all'estero, sono frenati dalla possibilità che l'amministrazione possa dichiarare l'opera di interesse culturale, negando così una volta per tutte la possibilità che l'opera lasci il territorio nazionale.

Si capisce perciò come gli operatori del settore siano fortemente penalizzati, rispetto ai colleghi europei, a causa di un impianto normativo eccessivamente protezionista e un'ipertrofia amministrativa che non ha eguali a livello europeo.

Ecco dunque che la riforma sostenuta dal Progetto Apollo promuove innanzitutto l'introduzione delle **soglie di valore** che sono già previste, in base alla normativa europea, per le esportazioni fuori dal territorio Ue - anche alle esportazioni all'interno del territorio europeo. In particolare, l'estensione delle soglie di valore previste dal Regolamento europeo consentirebbe l'uscita, sulla base di una semplice autocertificazione, di dipinti fino ad un valore di 150.000 euro e di libri e sculture, fino ad un valore di 50.000 euro.

In secondo luogo, il Progetto Apollo promuove l'allungamento della soglia temporale di rilevanza al fine della tutela **da 50 anni a 70 anni** dalla data della creazione dell'opera, in caso di artista defunto, per valorizzare l'arte contemporanea, permettendo a tutte le opere che hanno meno di 70 anni di uscire liberamente dal territorio italiano, sulla base di un'autocertificazione. Non da ultimo, il gruppo di interesse richiede la **revisione dei criteri** - attualmente contenuti in una Circolare del Ministero dell'Istruzione del 1974 - cui l'amministrazione deve attenersi nelle procedure riguardanti le esportazioni, estendendo gli stessi criteri alle dichiarazioni di interesse culturale (c.d. notifiche), al fine di rendere più rigorosa e meno arbitraria la dichiarazione di interesse culturale particolarmente importante dell'opera.

Negli ultimi mesi la delegazione del gruppo di interesse si è frequentemente confrontata con numerosi esponenti delle principali forze politiche, con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nonché con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MiBACT).

Al termine di lunghe negoziazioni (che hanno portato ad escludere altre richieste del gruppo di interesse, quali l'introduzione del silenzio assenso e di un termine perentorio per la procedura del rilascio dell'attestato di libera circolazione), la proposta di riforma promossa dal Progetto Apollo è stata inserita nel disegno di legge n. 2085 (Legge annuale per il mercato e la concorrenza), assegnato all'esame della 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo). In attesa della votazione del testo del disegno di legge, confidiamo che questa riforma aiuti a superare l'immobilismo in un settore molto importante per il nostro Paese e che permetta di raggiungere una maggiore competitività in un mercato che è sempre più globalizzato.



Wannenes has recently joined the Progetto Apollo, a group – made up of the main exponents of the art market – that is promoting a reform project regarding the laws in and around the free circulation of artworks. The objective of this project is the rationalisation and simplification of said laws without however compromising the safeguarding of our artistic heritage as laid down in Article 9 of the Italian Constitution.

The need for a reform stems from the legislative limitations and the out-of-date legal impositions that have long paralysed the art market in Italy which is not growing as quickly as other markets in Europe and beyond.

Indeed, in a market that, according to the Tefaf Art Market Report 2015, generates a turnover of approximately 51 billion euro on an international level, Italy possesses a mere 1% of the market share: a paltry figure especially when compared to the United Kingdom which, although possessing a cultural and artistic wealth that is by far inferior to that of Italy's, generates approximately 20% of the world turnover and is the country with the highest number of imports and exports on an international level.

The reasons behind such a high level of stagnation must be traced to a set of rules and regulations that have imposed an indiscriminate control over the export of any object whatsoever, whether it be a work by a deceased artist or an artist of over 50 years of age, without any consideration (by the Export Office) of the objective economic value of the work and often resorting to criteria of mere discretion in decisions made about a work's specific interest in terms of Italy's cultural heritage.

Whether it be a work by De Chirico or a water-colour by an unknown artist, each and every object has to be physically viewed by a committee of experts from Italy's Culture and Art Authority and the subsequent procedure has to be sent to the central administrative offices that – in theory – respond within the following ten days. In practice, there are no final terms in relation to such procedures and therefore the time required to obtain a licence for the freedom of circulation of a work easily takes longer than the total forty days allowed by law thus creating a whole host of difficulties for those responsible for sending works abroad.

Furthermore, the high degree of discretion that characterises the work of the cultural administration entails significant levels of uncertainty regarding the results of such procedures. Indeed, irrespective of the economic value of the work under examination, when the aforementioned Export Office shows a particular cultural interest in a particular work it refuses a licence for the said work's freedom of circulation and automatically commences the procedure – i.e. the notification - for the declaration of the work's cultural interest and relevance for the nation. This constitutes a serious deterrent for those who, desiring to sell or merely exhibit a work abroad, feel held back by the chance that the cultural administration will declare the work of cultural interest and thus prevent once and for all the work from leaving Italy.

For this reason, one may readily appreciate how much those involved are so severely penalised, compared to their European colleagues, as a result of a legal set-up that is excessively protectionist and unnecessarily bloated administrative procedures that have no equals on a European level.

This is what the reform supported by the Progetto Apollo is all about. First of all, it is promoting the introduction of **value thresholds** that have already been stipulated in European law, for the export of works of art outside the European Union as well as for the export of works within the European Union. In particular, the extension of said value thresholds laid down by European regulations would enable the export – with a simple self-certification procedure – of paintings up to a value of 150,000 euro and of books and sculpture up to a value of 50,000 euro.

Secondly, Progetto Apollo is promoting the extension of a time threshold – in terms of safeguarding measures to be taken – from **50 years to 70 years** from the date of the work's manufacture, in the case of a deceased artist. This is in order to enhance the value of contemporary art and will enable works that are less than 70 years of age to freely leave Italy with a self-certification procedure.

Last but not least, the group is asking for a **revision of criteria** – currently contained in a 1974 Ministry of Education Circular – to comply with procedures regarding exports and to extend these very criteria to declarations of cultural interest ("notifications") in order to render these declarations of cultural interest (highly important for the work) more rigorous in nature and less arbitrary.

Over the last few months, the group's delegation has met – frequently – numerous exponents of the main political areas as well as the Prime Minister's Office and the Ministry of Culture, Art and Tourism.

Following a lengthy series of negotiations (resulting in the exclusion of further requests of the group such as tacit approval and a final time limit for the procedure regarding the issue of a licence for free circulation), the reform proposal promoted by the Progetto Apollo was included in Bill no. 2085 (annual Law for the Market and Competition), to be examined by the 10th Permanent Committee (Industry, Commerce, Tourism).

Pending the Bill's positive outcome, we trust that this particular reform will help overcome the state of paralysis in a sector which is highly important for Italy and that it will enable the country to achieve a more sustained degree of competition in a market that is increasingly more global.

TOWARDS REFORM IN THE ART MARKET

by Giuseppe Calabi and Valentina Favero (CBM&Partners)

Bottega Conticelli

LA FORMA DEI SOGNI



Stefano Conticelli è un artigiano del lusso Made in Italy, quando descrive le sue creazioni si trasforma in un fiume in piena.

Rapidamente scorrono davanti agli occhi di chi lo ascolta decine d'immagini di giocattoli in legno, aeroplani, cavalli a dondolo, coperte in cachemire dai tagli particolari. E poi biciclette, Vespa e Fiat

segue

**THE
SHAPING
OF
ART**

Cinquecento originali, tutte rigorosamente foderate e rese uniche dalla qualità dei pellami e dei tessuti utilizzati, tanto che a guardarne viene voglia di ordinarne una, anche se i tempi di consegna possono essere lunghi, almeno quanto le stagioni.

I manufatti che prendono forma dalle mani di Stefano Conticelli sono vere opere d'arte commissionate per case principesche e marchi blasonati: dai negozi Loro Piana ai corner nelle sale del Senato a Roma. "La mia storia è una favola, non devo far niente se non percorrerne la strada e farmi condurre in giro per il mondo trainato dall'inesauribile energia positiva di un camioncino giocattolo". E, come uno sciamano, Conticelli mescola arte, estro e intuizione. Ascoltando la sua "favola" ci si immmerge nel laboratorio dove nascono le idee e il "life style" di Bottega Conticelli: mille metri di open space nel cuore dell'Umbria.

Ma ecco che dopo anni di produzione per marchi eccellenti nel campo del lusso, oggi l'artigiano umbro lancia il suo brand e sogna una bottega itinerante.

Stefano, qual è la forza della Bottega Conticelli?

Quando entri in bottega ciò che ti colpisce non è l'oggetto singolo, ma il mondo che ti si apre davanti, come entrare in un paese dove tutto è magia. A maggio saranno otto anni dal nostro esordio, ma sembra che ne siano passati cinquanta per quanta strada abbiamo percorso e per il successo improvviso e inaspettato. Abbiamo contatti incredibili che nascono così per caso, quasi un passaparola fra clienti che cercano la sartorialità nell'unicità del pezzo. Oggi con la globalizzazione le aziende hanno perso la loro identità.

Ci racconta come ha iniziato?

Sono un autodidatta. Ho un'affinità spontanea e speciale con la pelle e il cuoio, ho la fortuna di comprendere e "abbracciare" qualsiasi materiale e tirarne fuori il meglio, come si fa con le persone. Trovo facilmente le venature giuste del legno e del marmo, riconosco la finezza della fibra dei tessuti e riesco a lavorarli. Ho questo dono, lascio la mia impronta su ciò che creo, lo considero un know-how preziosissimo.

E la sua bottega?

L'azienda nasce dal "camioncino" per Loro Piana. A quarantaquattro anni mi sono trovato improvvisamente senza lavoro, ed è stato un vero tsunami. Ho iniziato a raccogliere gli scarti delle segherie, assemblavo i legni, li pulivo per farne cornici da specchi che vendeva nei mercatini di Roma e Firenze. Le mie creazioni sono piaciute subito, erano pulite ed essenziali, ma colpivano per la loro ricercatezza. Allora ho preso coraggio e ho attrezzato uno scantinato sotto casa. Un giorno sono passati i miei nipotini, Rachele, Valentina e Tommaso: alle bambine ho regalato una paperella con le ruote, mentre al maschietto ho promesso un camioncino per il compleanno. L'ho costruito con tanta passione e sulla capote di tela grezza ho scritto: "Tommy Trasporti Palermo-Napoli-Milano-Venezia-Torino", come si leggeva sui camion di una volta. Il giorno della festa sono arrivati col mio camioncino e all'improvviso tutti gli amichetti che giocavano con la Play Station si sono dedicati al regalo di Tommy, che la sera ha portato nel suo letto nemmeno fosse un orsacchiotto. Ho quindi pensato: questo bambino mi sta lanciando un messaggio. Presto detto ho scritto a due riviste raccontando i fatti: "Buongiorno, è possibile che un bambino di undici anni abbandoni un gioco elettronico per dedicarsi a un camioncino di legno e tela grezza?" Il mensile Dove, ha raccolto il messaggio e messo sulla copertina il camioncino di Tommy. Da lì sono iniziate le interviste e poi gli ordini. Ho anche un registro dei percorsi dei miei camioncini: il numero 300 è del principe Jacques di Monaco mentre il 301 è di Aldo Wannenes a Genova.

Com'è arrivato a Loro Piana?

Stefano Conticelli is a Made in Italy luxury craftsman.

When he describes his creations he transforms into a river in full flow. When you listen to him a whole host of images of wooden toys, little toy airplanes and rocking horses covered in odd-shaped cashmere blankets flit quickly before your eyes. Then, there are the bicycles, the Vespa scooters and original Fiat 500's, all rigorously upholstered and made so unique by the high quality of the leather and the materials used. When you look at them you'll want to order one immediately even when you know that delivery times are slow, as slow as the very seasons themselves.

The objects that take shape in Stefano Conticelli's hands are real works of art that are commissioned for the noblest of homes and the most aristocratic of names, from the shops of Loro Piana to the corner shops in the rooms of the Senate in Rome. "My story has been like a fairy-tale. I only have to follow my life's path and be led around the world, pulled by the inexhaustible positive energy of a little toy lorry".

Just like a miracle worker, Stefano Conticelli mixes art, talent and intuition. When you listen to this "fairy-tale" of his you become immersed into the workshop where his ideas are born, the "lifestyle" of the Conticelli bottega – one thousand square metres of open space in the heart of Umbria in central Italy.

Now, after years producing objects for the most important brand names in luxury, this craftsman from Umbria has decided to launch his own brand and create an itinerant bottega, a sort of moving workshop.

Stefano, what's the strength behind the Bottega Conticelli?

When you walk into the bottega, what actually strikes you isn't the single object but the world that's opening up before you, just as if you were entering into a world where everything is made of magic. This next May will be the eighth anniversary since our debut but it seems that fifty years have passed by if you take into consideration the amount of progress we have made together and the sudden and unexpected success we have enjoyed. We have made some incredible contacts – many by pure chance – and we have almost become a sort of a byword among the clients we have made, customers who are looking for the highest degree of sartorial refinement and the uniqueness of a single product. Nowadays, with globalisation companies have lost much of their identity.

Can you tell us how it all began?

I'm self-taught. I possess a certain spontaneous and very special affinity with leather. I am lucky enough to understand and "comprehend" any material whatsoever and to get the best out of it, just as we do with people. I can easily trace the right grain or veining in woods and marble. I am able to recognise the fineness of textiles and I can work successfully with them. I have this particular gift. I leave my own mark on all that I create and this fact I consider to be something exceptionally precious to know.

And your bottega?

The company grew out of the little "lorry" for Loro Piana. At forty-four years of age I suddenly found myself out of a job and this was an absolute tsunami, as you might imagine. I started by collecting the leftovers from sawmills. I put back together the different woods, I cleaned them up so I could make mirror frames out of them which I sold in the markets in Rome and Florence. People liked my creations immediately. They had clean lines and were highly essential in taste. Yet, they struck people for their degree of sophistication. So, I bucked up a certain amount of courage and I set myself up in a cellar at home. One day, my little nephew and nieces passed by, Rachele, Valentina and Tommaso. I gave my nieces a little duck on wheels whilst I promised my nephew a little lorry for his birthday. I built the lorry passionately and on its coarse cloth top I wrote: "Tommy Trasporti Palermo-Napoli-Milano-Venezia-Torino", just like you used to read on lorries in the past. On my nephew's birthday I arrived with my little lorry and all of a sudden all of the friends who had been playing with their Play Stations started to play with Tommy's new toy. That night, Tommy took his new toy to bed with him just like a teddy bear. So, I thought: this little boy is sending me a message! I immediately wrote to two magazines telling them about the story. "Hello, is it possible that an eleven-year old boy gives up an electronic game for a little lorry made of wood and coarse cloth?" The monthly magazine, Dove,





È tutto merito di mia sorella che ha regalato un camioncino a Vittoria, figlia di Sergio e Luisa Loro Piana. Enthusiasti, poco dopo, ne hanno chiesto uno anche per i figli Pietro e Margherita: ho fatto un packaging speciale e l'ho consegnato. Quando Sergio in seguito mi ha commissionato camioncini unici per i loro negozi con la dicitura "Loro Piana Attenzione Trasporto Cashmere", ho compreso di aver creato qualcosa apparentemente semplice ma sostanzialmente eccezionale. Le richieste sono velocemente cresciute e ampliate anche a tappeti, giochi da tavolo, elicotteri, tender, aerei, tutti rivestiti in cashmere.

Cosa le ha portato questa esperienza?

Molti contatti e tante storie. Una volta, un principe inglese dopo aver visto un mio camioncino a New York mi ha contattato per ordinarne uno, ma ha preteso che alla realizzazione fosse presente il suo maggiordomo: è davvero arrivato fin da noi a controllare che il lavoro fosse fatto a mano partendo da un pezzo di legno. C'è poi la storia della signora svizzera rimasta colpita dalle cuciture di due maniglioni in pelle per il negozio Loro Piana a Gstaad. Mi ha chiamato per arredare il suo yacht con tappeti e una coperta bianco ottico di alta sartoria cucita "punto cavallo": la tratta come un bebè, è un pezzo unico.

Uno dei pezzi forti della Bottega è la "sua" Vespa, come nasce l'idea?

Anche qui tutto ha origine dal caso. Un amico mi ha chiesto di personalizzare la sua Vespa. Per fare il primo pezzo ho impiegato sei mesi tra incolla, taglia, scolla e cuci. È molto complicato "customizzare" il manubrio di una Vespa: si deve rigirare un pezzo di cuoio a trecentosessanta gradi. Al momento sono il solo in bottega che riesce a realizzarlo: servono la forza del martello e la dolcezza dell'acqua per aprire i pori del cuoio, e il sole e la tramontana per asciugare la pelle. Un Natale durante un evento per i cantieri Riva allo Yacht Club di Montecarlo mi hanno ordinato una Vespa personalizzata. Ho spiegato subito la complessità del lavoro e quindi l'impossibilità di stabilire i tempi di consegna: il cuoio si asciuga solo all'aria, non al forno. D'inverno serve il vento freddo della tramontana, e quello fu un inverno caldo: ha avuto la sua Vespa a fine aprile. Per fortuna mi ha aspettato!

Però le ha dato soddisfazioni.

Sì, l'abbiamo esposta alla Triennale di Milano durante il Salone del Mobile, e poco dopo ho ricevuto l'incarico di customizzare le sedie di Philip Stark.

Una follia?

Ho inseguito la principessa Hanya di Giordania, cognata della regina Rania, a un concorso ippico a Villa Borghese a Roma: volevo regalarle una borsa a forma di sella, conoscendo la sua passione per i cavalli, creata esclusivamente per lei. L'ha molto gradita e a quell'incontro ne sono seguiti altri.

Si considera un artista?

Faccio il mio lavoro con passione e amore. Vorrei trasmettere emozione. Sto anche creando un archivio con i miei lavori più importanti. Ma soprattutto c'è lo studio delle tecniche e delle materie. Sperimento i metalli, dal bronzo, al ferro, all'argento, ma porto all'interno della bottega anche la plastica, la juta e i materiali sintetici naturali, come il silicone. Faccio prove di fusioni, il mio è un lavoro di scoperta costante. Adoro gli smalti a caldo: il primo lavoro con questa tecnica è stato un'enorme teiera di porcellana per Asprey London.

Che progetti ha per il futuro?

Una bottega itinerante, magari a bordo di una nave con cui cambiare porto ogni sei mesi, mi piacerebbe trovare un partner, un armatore un po' sognatore come lo sono io. La prossima estate saremo a Porto Cervo, ci ospiteranno in uno spazio di trecento metri. È solo il primo passo.

understood the message and put Tommy's little lorry on the front cover. Then, the interviews and the orders all began. I have even kept a register of the whereabouts of my little lorries: number 300 went to the young Prince Jacques of Monaco while number 301 belongs to Aldo Wannenes in Genoa.

How did Loro Piana come along?

It's all thanks to my sister who gave a lorry to Vittoria, Sergio and Luisa Loro Piana's daughter. They loved the present and soon after asked for another one for their other children, Pietro and Margherita. I created a special parcel and gave it to them. When Sergio later commissioned further little unique lorries for his shops with the writing, "Loro Piana Attention Cashmere Transport", I realised I had created something that was apparently simple but, in substance, quite exceptional! Demand rapidly grew and fanned out into carpets, board games, helicopters and airplanes, all clothed in cashmere.

What has this experience given you?

Lots of new contacts and tons of new stories. Once, a prince from England, after having seen one of my lorries in New York, contacted me to order one but wanted his butler to be present when the lorry was made. And all the way he came over, too. To make sure that it was all hand-made from a single piece of wood. Then, there was the story of the Swiss woman who was struck by the sewing on the two leather door handles for the Loro Piana shop in Gstaad. She called me to furnish her yacht with carpets and an especially sewn haute couture white optic blanket. A one-off – she treats it like a baby.

One of your Bottega's main products is its "Vespa". How did this particular idea come about?

This, too, all came about by chance. A friend of mine asked me to personalise his Vespa scooter. I took six months to do the first bit what with pasting, cutting and sewing. It's very difficult to "customise" the handle-bar of a Vespa. You need to turn a piece of leather round three hundred and sixty degrees. At present, I am the only one in the workshop who can do it. You need both the strength of the hammer and the softness of water to open up the pores of the leather. And the sun and the northerly wind to dry it. One Christmas during an event for the Riva boatyard at the Yacht Club in Monaco a personalised Vespa was ordered. I explained the complexity of the operation immediately and therefore the impossibility to establish any sort of delivery date: leather only dries in the air, not in the oven. In winter, you need the northerly winds and that was a particularly warm winter. The customer had his Vespa at the end of April. Luckily, he waited for me!

It gave you satisfaction, though.

Indeed. We exhibited it at the Triennale in Milan during the Furniture and Design Fair and afterwards we were asked to customise some chairs by Philip Stark.

Something crazy ever happened?

I once pursued Princess Hanya of Jordan, Queen Rania's sister-in-law, at a horse-race in Villa Borghese in Rome. I wanted to give her a bag – exclusively created for her – in the shape of a saddle knowing, as I did, her love of horses. She loved it and many others followed.

Do you consider yourself to be an artist?

I undertake my work with passion and love. I would like to transmit emotion. I am also setting up an archive with my most important works. Above all, though, there's the study of techniques and materials that I am continually doing. I experiment with metals, from bronze to iron and silver. I also take into my workshop other materials like plastic, jute and natural synthetic materials like silicon. I undertake experiments with fusions and my work becomes one long and constant discovery. I love glazes: my first job employing this particular technique was an enormous teapot in porcelain for Asprey's in London.

What plans have you got for the future?

An itinerant bottega. Maybe on a ship where I can change ports every six months. I would like to find a partner; a ship owner, maybe. A dreamer like me. Next summer we'll be in Porto Cervo. We'll be staying in a three hundred square metre space. This is just the beginning.

OLD MASTERS

la virtù dei forti



| Dipinti Antichi |



Antonio Gesino

VENTURA DI MORO (attr. a) Santa Caterina d'Alessandria, Santa Margherita d'Antiochia - San Giuliano, San Nicola di Bari e nelle cuspidi l'Annunciazione Aggiudicato a € 248.000

A highly balanced rapport between the quality of the works and the evaluation of their true market value has produced excellent results for the Department of Old Masters. Overall, in the last three auctions the Department has achieved a total of 2,761,822 euro, the second highest figure after the one for Furnishings and Decorative Arts, with a percentage of lots sold of 62.9% and 114.8% in terms of value. The top lot for 2015 was the Calling of Saints Peter and Andrew by Luca Giordano dated 1690 and sold for the figure of 272,800 euro. Two tempera on wood by the Florentine, Ventura di Moro - most definitely one of the most significant personalities from the Late Gothic period - featuring Saints Catherine and Saints, achieved a hammer price of 248,000 euro and two delicate Venetian paintings featuring an Allegory of Geometry and an Allegory of Geography attributed to Girolamo da Santacroce (active in the Veneto during the first part of the 16th century) were sold for 148,800 euro.

Un equilibrato rapporto tra qualità delle opere e valutazione del loro reale valore di mercato, ha prodotto un ottimo risultato per il Dipartimento dei Dipinti Antichi che nel complesso delle tre aste presentate ha raggiunto 2.761.822 euro, secondo risultato dopo a quello degli Arredi e Arti Decorative, con una percentuale di venduto per lotto del 62.9% e del 114.8% per valore. Top lot per il 2015 la grande Vocazione di San Pietro e Andrea di Luca Giordano del 1690, esitato a 272.800 euro. Due tempere su tavola del fiorentino Ventura di Moro, sicuramente una personalità più rilevante dell'età tardogotica, raffiguranti Santa Caterina e Santi, sono state battute a 248.000 euro; mentre due delicate tele venete raffiguranti l'Allegoria della Geometria e l'Allegoria della Geografia attribuite alla mano di Girolamo da Santacroce attivo in Veneto nelle prima parte del Cinquecento, sono state aggiudicate a 148.800 euro.



Tommaso Teardo

Anno di record il 2015 per il Dipartimento degli Argenti, Avori, Icone e Oggetti d'Arte Russa con un fatturato per questo comparto che vede aumentare il suo volume d'affari dell'88,6% rispetto al 2014, e una percentuale di venduto per lotto del 77,9% e del 123% per valore.

Top price di questo comparto importante orologio circolare in argento dorato, smalti, perline e avorio realizzato a San Pietroburgo nel 1890 da Carl Fabergé, esitato a 74.400 euro. Per il segmento delle icone il migliore risultato spetta a un esemplare del 1899-1908, raffigurante la Vergine Maria con riza in argento dorato, filigrana e smalti cloisonné dell'orafa moscovita Victor Shokarev, battuta a 24.400 euro.

2015 was a record year for the Department of Silver, Ivory, Russian Icons and Objets d'Art with an 88.6% higher turnover compared to the previous year and a percentage of lots sold of 77.9% and 123% in terms of value. The top price for this Department was a circular silver-gilt watch with enamels, small pearls and ivory made in Saint Petersburg in 1890 by Carl Fabergé and sold for 74,400 euro. As far as icons were concerned, the best result achieved was a work from 1899-1908 featuring the Virgin Mary with a riza (or revetment) in silver gilt, filigree and cloisonné enamels by the Muscovite, Victor Shokarev. It went under the hammer for 24,400 euro.



Argenti Avori Icone e Oggetti d'arte russa |

Coppia di candelieri da altare in rame dorato e corallo Aggiudicati a € 297.600



Mauro Tajocchi

Qualità assoluta associata a unicità realizzativa che si perpetua nel tempo, sono gli elementi distintivi del 2015 per il Dipartimento degli Arredi e Arti Decorative anche quest'anno leader nel fatturato con 3.069.080 euro. Esempio paradigmatico, il record assoluto della casa d'aste per l'anno appena trascorso - e proveniente da un raro e raffinato corpus di oggetti in corallo della collezione palermitana di Giuseppe Tirella - una splendida coppia di candelieri da altare in rame dorato e corallo del XVII secolo battuti a 297.600 euro, seguito da un elegante cassettone inglese a ribalta della collezione dell'antiquario genovese Luca Viviloli, in legno laccato del XVIII secolo decorato a chinoiserie, con scene e personaggi entro paesaggi in oro su fondo rosso aggiudicato a 55.800 euro.

The utmost quality matched with a consistent uniqueness of manufacture were the most remarkable elements of 2015 for the Department of Furnishings and Decorative Arts – the leading Department, yet again, this year with a turnover of 3,069,080 euro. The finest illustration of this feat – a record in itself for the Auction House in 2015 – must go to a splendid pair of altar candelabras in copper gilt and coral from the 17th century which sold for 297,600 euro. The candelabras hailed from the rare and refined corpus of works in coral from the Giuseppe Tirella collection in Palermo, Sicily. This was followed by an elegant English drop-leaf chest of drawers from the collection of the Genoese antiquarian, Luca Viviloli, in lacquered wood from the 18th century and decorated with chinoiserie motifs, with scenes and figures set against landscapes in gold on a red background; under the hammer at 55,800 euro.



Arredi e Arti decorative |



Guido Vitali

Le opere dell'Arte Moderna e Contemporanea nel 2015 sono state premiate dall'interesse del mercato italiano e internazionale nel momento in cui queste sono diventate iconiche del mondo poetico ed espressivo dell'artista, e per questo scambiate con quotazioni economiche che valutano in maniera sempre più precisa le varie fasi creative di un'artista. Due esempi ugualmente intensi: un pastello, matita, carboncino e cera su carta di Christo del 1981, fra i maggiori rappresentanti della land art che rappresenta *The Mastaba of Abu Dhabi (Project for United Arab Emirates)*, aggiudicato a 136.400, e un'opera del 1971 di Carol Rama – recentemente scomparsa - dal titolo *La guerra è astratta*, che si componeva di una camera d'aria, gomme e rame su tela, battuta 80.600 euro, record mondiale per l'artista.

Le opere dell'Arte Moderna e Contemporanea nel 2015 sono state premiate dall'interesse del mercato italiano e internazionale nel momento in cui queste sono diventate iconiche del mondo poetico ed espressivo dell'artista, e per questo scambiate con quotazioni economiche che valutano in maniera sempre più precisa le varie fasi creative di un'artista. Due esempi ugualmente intensi: un pastello, matita, carboncino e cera su carta di Christo del 1981, fra i maggiori rappresentanti della land art che rappresenta *The Mastaba of Abu Dhabi (Project for United Arab Emirates)*, selling for 136,400, and a work from 1971 by Carol Rama – who died recently - entitled *La guerra è astratta* ("War is Abstract") that was made up of an air chamber, tyres and copper on canvas, selling for 80,600 euro and a record for the artist. ensi: un pastello, matita, carboncino e cera su carta di Christo del 1981, fra i maggiori rappresentanti della land art che rappresenta *The Mastaba of Abu Dhabi (Project for United Arab Emirates)*, aggiudicato a 136.400, e un'opera del 1971 di Carol Rama – recentemente scomparsa - dal titolo *La guerra è astratta*, che si componeva di una camera d'aria, gomme e rame su tela, battuta 80.600 euro, record mondiale per l'artista.



Arte Decorative e Design del XX secolo |



Arte Moderna e Contemporanea |



Andrea Schito

Ottimo 2015 per il Dipartimento delle Arti Decorative e Design, con un aumento del fatturato del 33,8% e una percentuale di venduto per lotto del 71,4% e del 170,1% per valore.

Max Ingrand, celeberrimo direttore artistico di Fontana Arte dal 1954 a 1964, è il grande protagonista delle due tornate dell'anno con una coppia di oggetti di grande fascino, come la lampada da terra realizzata negli anni '50, in ottone e cristallo molato aggiudicata a 39.680 euro, e un tavolo da salotto di Max Ingrand mod. 1774 degli anni '60 con le sue forme morbide e il piano dorato battuto a 37.200 euro.

2015 was an excellent year for the Department of Decorative Arts and Design with an increase in turnover of 33.8% and a percentage of lots sold of 71.4% and 170.1% in terms of value. Max Ingrand, the supremely famous artistic director of Fontana Arte from 1954 to 1964, was the great protagonist of the two auctions last year with a pair of fascinating objects such as the floor lamp from the 1950's, in brass and polished crystal, selling for 39,680 euro and a sitting-room table model 1774 from the 1960's, with fluid forms and a gilt top, selling for 37,200 euro.



Max Ingrand Lampada da terra, Fontana Arte anni '50, legno, ottone, cristallo molato Aggiudicato a € 39.680

Figura Di Guanyin In Blanc De Chine Cina, XVII secolo, bottega di He Chaozong, circa 1610-1640 Aggiudicato a € 93.000



Ceramiche e Vetri |

Arte Orientale |



Alessandra Pieroni

Grande riscontro ottenuto dall'unico catalogo dell'Asian Art per il 2015, che presentava diverse proprietà italiane ed europee, compresa quella del "Consolo italiano in Cina tra 1907 e il 1931", che ha fatto registrare una percentuale di venduto per lotto del 50.5% e per valore del 98%.

Top dell'asta un'importante figura di Guanyin in Blanc de Chine cinese del XVII secolo della bottega di He Chaozong del 1610-1640 battuta a 93.000 seguita ex equo da un raro vaso cinese di forma "Yen Yen" in porcellana "famiglia verde", dinastia Qing, epoca Kangxi (1662-1722), e da una scatola in lacca rossa con decoro Tixi a rilievo, dinastia Yuan (1279-1638) firmata 'Zhang Cheng Zao' entrambe esitate a 86.800 euro.

A highly positive reaction was felt all round for last year's sole Asian Art catalogue containing objects from different Italian and European properties, including an "Italian Consul in China from 1907 to 1931", which recorded a percentage of lots sold of 50.5% and 98% in terms of value. The top lot in the auction was an important Guanyin figure in Chinese Blanc de Chine from the 17th century from the workshop of He Chaozong from the years 1610-1640, selling for 93.000 with, in joint place, a rare Chinese "Yen Yen" shaped vase in "Famille Verte porcelain", Qing Dynasty, Kangxi era (1662-1722), and a red-lacquer box with a Tixi relief motif, Yuan Dynasty (1279-1638) by 'Zhang Cheng Zao' both selling for 86.800 euro.



La selettiva qualità del Dipartimento delle Ceramiche e Vetri ha visto confermare nel 2015 un costante interesse da parte di un pubblico di autentici connoisseur che amano raccogliere con piacere encyclopedico le grandi manifatture che hanno reso questo segmento un classico del collezionismo antiquario. Protagonista assoluto un'importante e grande gruppo policromo raffigurante "Ganimede e l'aquila", datato al 1760-1770. Attribuibile a Gaspero Bruschi, deriva dal gruppo in bronzo del 1717 di Massimiliano Soldani Benzi, oggi al Fitzwilliam Museum di Cambridge, esitato a 25.482 euro, mentre tra le opere provenienti da una collezione di maioliche meridionali è da segnalare un vaso ovoidale della fornace di Sciacca del XVI-XVII secolo decorato con la figura Maria Maddalena è stato battuto a 10.540 euro.

The refined selective quality of the Department of Porcelain and Glass enjoyed, yet again in 2015, consistent interest on behalf of a clientele of authentic connoisseurs who enjoy collecting pieces in an almost encyclopaedic fashion; pieces from the great manufactories that over the years have transformed this particular category into an antique collecting classic. The absolute protagonist last year was an important and large polychrome group featuring "Ganymede and the Eagle", from the years 1760 to 1770. The work may be attributed to Gaspero Bruschi and derives from the bronze group from 1717 by Massimiliano Soldani Benzi, now at Cambridge's Fitzwilliam Museum – it sold for 25.482 euro. Among works from a collection of Southern Italian majolicas there was an oval vase from the workshop of Sciacca from the 16th to the 17th centuries, decorated with the figure of Mary Magdalene – it sold for 10.540 euro.



Luca Melegati

Ganimede e L'aquila

gruppo in porcellana policroma
manifattura Ginori a Doccia

circa 1760-1770

Aggiudicato a € 25.482

Rosanna Nobilitato

La pittura dell'Ottocento ha come top lot per il 2015 una tela raffigurante *La cartomanzia*, che prende le sembianze di una sinuosa fanciulla, all'interno di un harem intenta alla lettura delle carte, aggiudicata a 32.240 euro; mentre la seconda piazza spetta a una romantica veduta di *Paestum* di Antonio Pitloo, dove la suggestione del Grand Tour sembra alimentarsi del compiacimento descrittivo tipico della tradizione fiamminga, che ha raggiunto i 27.280 euro. Infine la scenografica tela realizzata da Alessandro Pigna raffigurante *Il discorso dell'Imperatore Traiano*, importante testimonianza dell'influenza esercitata da Sir Lawrence Alma Tadema sull'arte italiana di fine Ottocento è stata aggiudicata a 24.800 euro.

Pittore del XIX Secolo *La cartomanzia*, Olio su tela Aggiudicato a € 32.240

Rosanna Nobilitato

Dipinti del XIX secolo |



Benedetta Romanini



Fabio Nussenblatt

Veramente scintillante il 2015 per il Dipartimento dei Gioielli con un aumento del volume d'affari del 13.7%, dove a 37.200 euro sono stati battuti un anello in oro bianco e diamante di taglio smeraldo del peso stimato di carati 4.30; un anello in oro bianco, diamante e spinello naturale Burma taglio cuscino del peso stimato di carati 10,20 e infine un diamante sciolto di taglio brillante di carati 6,48 colore N purezza VS1. Mentre ad ex equo, a 34.720 euro, un bracciale in oro, platino e diamanti del 1920 circa, a maglie snodabili rettangolari sagomate decorate con diamanti di taglio vecchio, e baguettes per un peso stimato di carati 30,00 con punzone del platino francese, e da una borsa ovale in oro a tre colori e diamante di Bulgari del 1960 circa. Nell'unica asta dedicata agli orologi, spicca a 32.240 euro - di committenza ecclesiastica - un maestoso esemplare da tavolo in tartaruga, argento, cristallo di rocca e pietre realizzato intorno al 1850 in forma di facciata di cattedrale coloniale.

2015 was truly sparkling for the Department of Jewellery with an increase in turnover of 13.7% with at 37,200 euro, two rings being put under the hammer. The first was in white gold with an emerald-cut diamond (with an estimate of 4.30 carats in weight) and the second was in white gold, diamond and natural Burma spinel with a cushion cut and an estimated weight of 10.20. Lastly, a loose diamond, brilliant cut, 6.48 carats, Colour N, VS1 pure, also went under the hammer last year. In joint position, at 34,720 euro, an adjustable gold, platinum and diamond bracelet (with shaped rectangular parts) from around 1920 decorated with old-style and baguette cut diamonds with an estimated weight of 30.00 carats with a French platinum stamp and an oval bag in three-coloured gold and diamonds by Bulgari from around 1960. In the only sale dedicated to clocks, there was, selling at 32,240 euro



Gioielli e Orologi |



Anello in Oro Bianco, diamanti e spinello naturale Burma taglio cuscino, vivid pink Peso stimato di carati 10,20 Aggiudicato a € 37.200

Anello in Oro Bianco, con diamante taglio smeraldo Peso stimato di carati 4,30 Aggiudicato a € 37.200

Gioielli e Orologi |

Intervista a Mariacristina Ragazzoni Responsabile Aletti Lab – Wealth Services - Banca Aletti

Wannenes, come altre case d'aste italiane e internazionali, da anni ha avviato con successo una attività di art consulting, in parallelo ed in collaborazione con quanto avviene nel segmento bancario. Come valuta questo diversificato approccio al mercato dell'arte?

Positivamente: da molti anni le principali banche private italiane mettono a disposizione dei loro clienti il servizio di Art Advisory, e li affiancano con discrezione e professionalità nella gestione del loro patrimonio artistico. L'area d'intervento si è ampliata negli anni, seguendo l'evoluzione del mercato e le esigenze dei collezionisti: chiunque abbia una frequentazione costante del mondo dell'arte ha vissuto negli ultimi dieci anni il cambiamento radicale dei trend, delle modalità di scambio, della circolazione delle informazioni che si è verificato su scala globale.

Maggiori informazioni equivalgono a migliori opportunità di approfondimento, tuttavia la mole di dati che si riversa sugli appassionati d'arte rischia di provocare un cortocircuito e – paradossalmente - causare maggiore incertezza. Le indicazioni provenienti dal mercato devono essere filtrate e valutate con occhio critico, i competitor devono essere analizzati sulla base della loro professionalità e reale competenza: tutto questo richiede uno sforzo che non sempre i collezionisti possono fare, per mancanza di tempo e, a volte, di esperienza.

Un collezionista responsabile e informato è il migliore interlocutore con cui confrontarsi, e tutti gli operatori del settore ne traggono giovamento. Da qui nasce l'esigenza del volume "L'art advisory nel private banking. Opportunità e rischi dell'investimento in arte", che raccoglie le testimonianze dei protagonisti, tra cui la nostra casa d'aste - in rappresentanza degli operatori italiani - con un contributo di Guido Wannenes. Com'è nato questo progetto?

L'idea di realizzare il volume *L'art advisory nel private banking. Opportunità e rischi dell'investimento in arte*, è nata dalla consapevolezza che si conoscono ancora troppo poco le opportunità che un collezionista Private può trovare nella sua banca, di quali servizi possa usufruire anche nell'ambito della gestione, protezione e trasmissione di quella parte del suo patrimonio investito in opere d'arte. L'Associazione Italiana Private Banking (AIPB) mi ha chiesto di riunire i professionisti che operano nei diversi settori del mercato dell'arte (advisory, compravendita, assicurazione e trasporto, custodia, fiscalità, restauro ecc.) e di raccogliere il loro contributo in una pubblicazione estremamente pratica, utile per il collezionista come per l'appassionato che si voglia accostare a questo mondo affascinante e complesso. Ne è uscito un manuale a più voci, il cui filo conduttore è il tipo di approccio che viene complessivamente delineato dai diversi operatori e professionisti, un criterio cioè che privilegia scelte responsabili e informate al fine di godere delle opportunità dell'investimento in arte e minimizzarne i rischi.

Dal libro si evidenza che l'investimento in arte non coinvolge solo il gusto, ma anche prospettive economiche e finanziarie a livello globale di primaria importanza, elementi centrali nella valutazione di un acquisto veramente tutelato. Quale scenario emerge da questa ricerca così capillare e tanto interessante nei suoi dettagli?

Le Survey internazionali evidenziano un crescente interesse nei confronti del collezionismo a livello globale, e una sempre maggiore sensibilità ai rischi insiti nell'investimento in arte, coerentemente con l'atteggiamento prudentiale che a seguito delle crisi economiche ha portato gli investitori a privilegiare la protezione del patrimonio a scapito della speculazione. Il fortissimo interesse nei confronti dell'arte contemporanea, che è predominante in termini di volumi e di esposizione mediatica, contribuisce ad innalzare la possibilità di atteggiamenti superficiali e di conseguenti acquisti avventati.

I primi presidi a tutela di un acquisto consapevole sono indicati nel decalogo messo a punto dal Nucleo Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale: rivolgersi a controparti serie e qualificate, verificare la certificazione di autenticità e di provenienza, informarsi sull'opera dell'artista, seguire il mercato e le quotazioni. L'inventariazione delle opere – fotografica e documentale - rappresenta un'altra garanzia a tutela della collezione e si rivelava utile sia ai fini assicurativi che a scopo di trasmissione ereditaria. Un altro capitolo importante è rappresentato dalla corretta conservazione della collezione: come esporle, restaurarle, movimentarle e custodirle in sicurezza. La conservazione delle opere viene spesso associata ai pezzi antichi, ma altrettanta cura va riservata all'arte contemporanea, che ha introdotto l'utilizzo di materiali nuovi ed estremamente fragili. Anche il settore del collezionismo fotografico, che sta riscuotendo ampi consensi, e che necessita di cautele nell'acquisto, e nella successiva conservazione/esposizione. La fiscalità e la circolazione degli asset artistici è caratterizzata in Italia da due aspetti contrapposti: la penalizzazione rappresentata dalla notifica e dalle elevate aliquote Iva, e i vantaggi derivanti dalla generale assenza di tributi nei guadagni da compravendita e nella trasmissione ereditaria. Anche su questi aspetti il manuale affronta con l'ausilio di fiscalisti e legali le varie tematiche legate ai limiti di esportazione e alla tassazione, chiarendo la normativa e illustrando i corretti comportamenti da adottare, sia per l'acquirente privato che per il collezionista corporate.

Il passaggio più delicato di una collezione è rappresentato dalla trasmissione agli eredi: non sempre il collezionista condivide la sua passione con i familiari e succede spesso che la famiglia arrivi impreparata alla gestione di una raccolta della quale conosce poco e che non sa come amministrare. Nel caso d'importanti collezioni il trust o la fondazione possono rappresentare soluzioni adeguate ed estendere nel tempo il nome e la passione del collezionista.

Il libro si conclude con un ampio spazio dedicato ai 'case history', casi concreti che illustrano problemi e soluzioni reali risolti tramite l'intervento coordinato dei diversi professionisti coordinati dall'art advisor bancario del cliente.



Il 29 gennaio 2016 nell'ambito de "Le Conversazioni" di Arte Fiera di Bologna, il più importante evento fieristico italiano dedicato all'arte moderna e contemporanea giunta quest'anno alla sua 40^{ma} edizione, Wannenes, rappresentata da Luca Melegati, ha partecipato a una conferenza dedicata all'art advisory nella private banking, quali rappresentante delle case d'asta operanti in Italia ed attrici importanti del mercato dell'arte. Occasione per questo evento era la presentazione del volume "L'art advisory nella private banking: opportunità e rischi dell'investimento in arte" edito dall'Associazione Italiana Private Banking, alla stesura del quale ha partecipato anche la nostra casa d'aste, con un contributo di Guido Wannenes. Moderato da Angela Vettese - critico d'arte e docente all'Università Iuav di Venezia - l'appuntamento ha visto la presenza, allo stesso tavolo, dei rappresentanti delle più importanti realtà bancarie e non italiane attive in questo campo, come Mariacristina Ragazzoni - autrice del volume - (Responsabile Servizi Banca Aletti); Domenico Filippini (Responsabile Art Advisory UniCredit S.p.A.); Giuseppina Delfino (Marketing di Intesa Sanpaolo Private Banking e coordinamento Art Advisory service); Alberto Fiz (Art advisor per i clienti del gruppo Intesa Sanpaolo Private Banking); Antonella Crippa (Art advisor di Open Care - Servizi per l'Arte); Alvise di Ca-nossa (Presidente di Art Defender e Arteria).

& Private Banking INSTRUCTIONS



Wannenes was represented on January 29th 2016 at "Le Conversation" in Bologna's Arte Fiera (Italy's most important fair dedicated to modern and contemporary art) by Luca Melegati who took part in a conference dedicated to art advisory services in private banking. 2016 was the fair's 40th edition and dottor Melegati represented auction houses operating throughout Italy - all constituting highly important actors in the art market across the country.

The opportunity for such an event was the presentation of the volume entitled, "L'art advisory nella private banking: opportunità e rischi dell'investimento in arte" (Art Advisory Services in Private Banking: Opportunities and Risks in Art Investment), edited by the Italian Association of Private Banking. Our auction house contributed with an article by Guido Wannenes.

Chaired by Angela Vettese – art critic and professor at Venice's IUAV University - the Conversation brought together representatives from the most important banks in Italy and abroad who were specialised in this particular field such as Mariacristina Ragazzoni – the author of the book - (Director Art Services Banca Aletti); Domenico Filippini (Director Art Advisory UniCredit S.p.A.); Giuseppina Delfino (Marketing Intesa Sanpaolo Private Banking and Coordination of the Art Advisory Service); Alberto Fiz (Art Advisor for Clients Intesa Sanpaolo Group Private Banking); Antonella Crippa (Art Advisor Open Care – Services for Art); Alvise di Canossa (President Art Defender and Arteria).

Interview with Mariacristina Ragazzoni Director Aletti Lab – Wealth Services - Banca Aletti

Wannenes, as with other Italian and international auction houses, has for years now been increasingly involved in art consulting, following the latest trends and, naturally, in close touch with what has been happening in the banking sector. How do you evaluate this highly diversified approach to the art market?

Positively: for many years now the main private banks in Italy have been offering their clients an art advisory service, aiding them with discretion and professionalism in the management of their art collections. Art advisory services have grown over the years and have followed the evolution of the markets and the needs of the collectors themselves. Anybody who has been consistently frequenting the art world over the last ten years has been able to witness a radical transformation in trends, in ways works of art have been exchanged and in the circulation of information that has occurred on an international scale.

Greater amounts of information have equalled better opportunities for study and research. Nevertheless, the sheer quantity of information that has become available to art lovers the world over risks causing a sort of *short circuit* and – paradoxically – is the cause of a greater degree of uncertainty. Indications hailing from the market have to be filtered and evaluated by an eye that needs to be more critical. Competitors must be analysed upon the basis of their professional standing and true competences. All of this requires a certain amount of effort that collectors cannot always provide, on account of lack of time and, at times, lack of experience.

A responsible and informed collector is the best type of interlocutor and all the various operators in the sector gain from such a relationship. This has been the inspiration behind the publication of the volume, "*L'art advisory nel private banking. Opportunità e rischi dell'investimento in arte*", (Art Advisory Services in Private Banking. Opportunities and Risks in Art Investment) which has collected a series of true experiences enjoyed by a variety of protagonists including our auction house – representing the situation in Italy – with a contribution by Guido Wannenes. How did this particular project come about?

The idea of producing the volume entitled, *L'art advisory nel private banking. Opportunità e rischi dell'investimento in arte*, grew from a certain awareness that one still knows too little about the opportunities that a private collector can find within his or her own bank and about which types of services may be used in the management, protection and transmission of that part of a person's wealth that has been invested in works of art. The Italian Association of Private Banking (AIPB) has asked me to bring together all those professional figures who operate in the varied sectors of the art market (advisory, purchase and selling, insurance and transport, custody, taxation and restoration) and to gather their various contributions into one extremely practical publication that will be useful both for the collector as well as the art lover who would like to enter into this fascinating yet complex world. The result is a manual covering a whole host of topics and whose main characteristic is its very approach to the subject as a whole - largely set out as it is by the different operators and professionals working in the art world, a criterion that favours responsible and well-informed choices in order to benefit from the opportunities in art investment and to minimise risks.

The book underlines the fact that investment in art does not only involve taste but also involves economic and financial perspectives of prime importance on an international level, elements that are essential for the evaluation of an acquisition that has been undertaken 'safely' and in a more protected way. What is the particular current situation that has emerged from this amount of thorough – and, in terms of detail, highly interesting - research?

International surveys have been showing a growing degree of interest in collecting on an international level and a much greater sensitivity to the risks within art investment. This trend has been coherent with the more prudent attitude among investors following the economic recession who have shown themselves to be more inclined towards protecting their art collections rather than engaging in any form of speculation. The high degree of interest in contemporary art – predominant in terms of volume and media coverage – has contributed in increasing the evidence of more superficial attitudes and subsequent hasty purchases.

Initial controls for the protection of wiser acquisitions have been laid down in a manual prepared by the Nucleo Carabinieri Police for the protection of Italy's cultural and artistic heritage. Therefore, collectors must deal only with serious and qualified vendors, verify authenticity and provenance certifications, be informed about the artist's works as a whole as well as follow the market trends and the current prices. The inventories of works of art – both photographic as well as documentary – represent a further guarantee that protects collections and is also highly useful in insurance matters and inheritance issues.

A further significant chapter is represented by the correct preservation of a collection: how to exhibit the works, restore them, move them and preserve them safely. The preservation of art works is more often than not associated with old works of art but just as much care also needs to be reserved for contemporary works of art since the latter have often introduced the use of new and exceptionally fragile materials. The sector of photographic collections – increasingly more popular nowadays – needs not only particular attention in terms of purchasing new works but also in the pieces' subsequent preservation and display.

Taxation and the circulation of artistic assets are characterised in Italy by two very opposing aspects: penalisation represented by notification and by high VAT percentages, as well as by advantages deriving from any general absence of taxation in earnings from the buying and selling of art works and the inheritance of said works. The manual also deals with these particular aspects - with the help of taxation and legal experts – and the variety of issues that are connected to the areas of export and taxation, explaining current laws and illustrating the correct attitudes and behaviour to adopt, both for the private purchaser as well as for the corporate collector. The most delicate moment for any collection is represented by the way it is passed down through the generations to its heirs. The collector does not always share his own particular passion with his family members and often families are ill-prepared for the management of a collection of which they know little and do not know how to administer. In the case of important collections, a trust or a foundation may represent adequate solutions that will enable the collector's name and passion to reach forth into the future.

The book concludes with pages dedicated to 'case histories', real cases that illustrate real problems and solutions that have been solved by the coordinated intervention of a variety of professionals all managed and manipulated by the collector's bank's art advisor.



previews

A Nef. A silver vessel from the land of dreams

Resonating elegance

Quando la varietà arreda il gusto

Pearls and diamonds to love

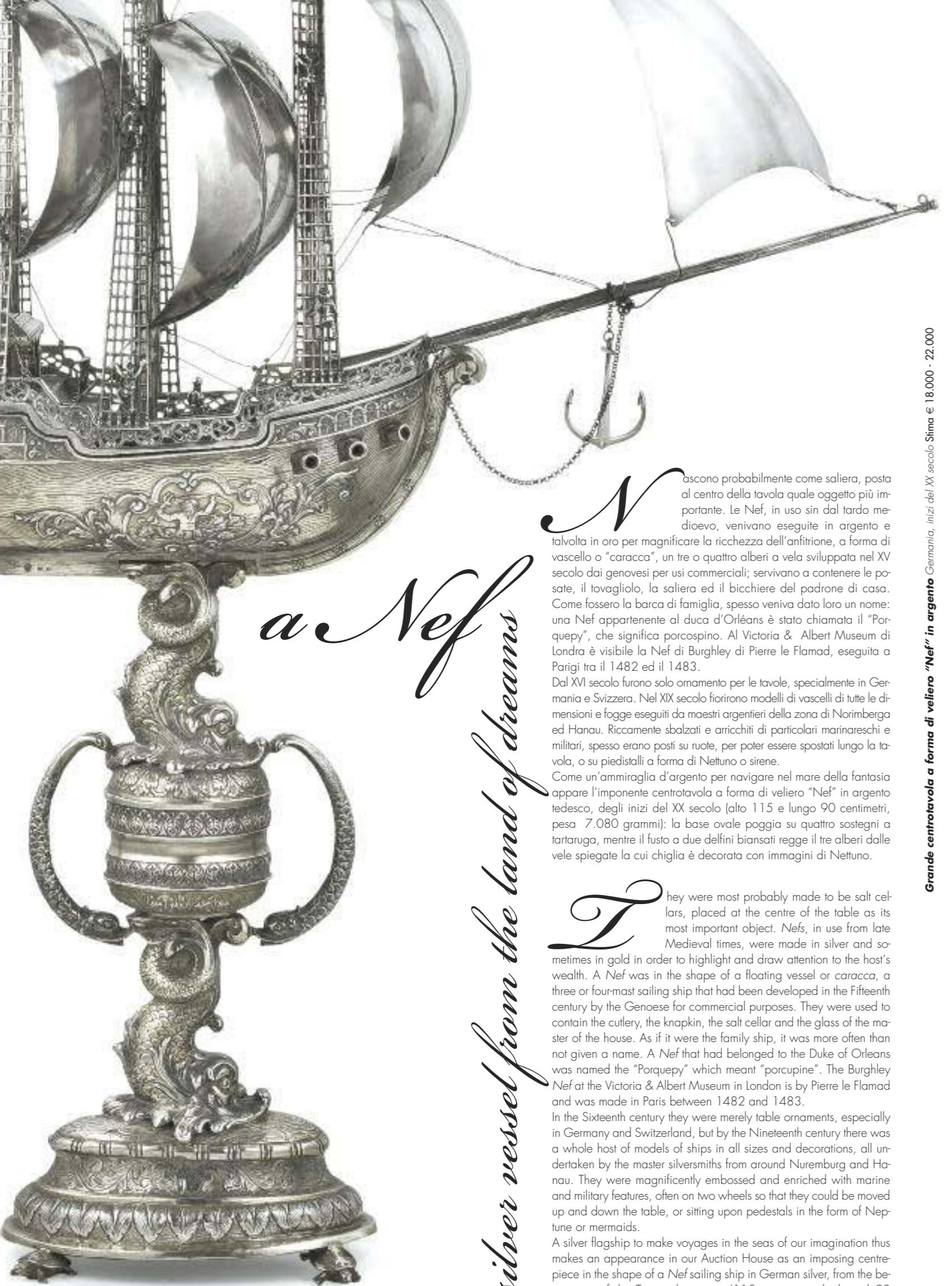
The painting vibe

Raffaele Giannetti. In viaggio con la pittura

Contemporaneamente moderni

Cina. Immortale modernità

Design come forma del tempo



a Nef

a silver vessel from the land of dreams

Nascono probabilmente come saliera, posta al centro della tavola quale oggetto più importante. Le Nef, in uso sin dal tardo medioevo, venivano eseguite in argento e talvolta in oro per magnificare la ricchezza dell'anfitrione, a forma di vascello o "caracca", un tre o quattro alberi a vela sviluppata nel XV secolo dai genovesi per usi commerciali; servivano a contenere le posate, il tovagliolo, la saliera ed il bicchiere del padrone di casa. Come fossero la barca di famiglia, spesso veniva dato loro un nome: una Nef appartenente al duca d'Orléans è stata chiamata il "Porquepy", che significa porcospino. Al Victoria & Albert Museum di Londra è visibile la Nef di Burghley di Pierre le Flamad, eseguita a Parigi tra il 1482 ed il 1483.

Dal XVI secolo furono solo ornamento per le tavole, specialmente in Germania e Svizzera. Nel XIX secolo fiorirono modelli di vaselli di tutte le dimensioni e fogge eseguiti da maestri argentieri della zona di Norimberga ed Hanau. Riccamente sbalzati e arricchiti di particolari marinareschi e militari, spesso erano posti su ruote, per poter essere spostati lungo la tavola, o su piedistalli a forma di Nettuno o sirene.

Come un'ammiraglia d'argento per navigare nel mare della fantasia appare l'imponente centrotavola a forma di veliero "Nef" in argento tedesco, degli inizi del XX secolo (alto 115 e lungo 90 centimetri, pesa 7.080 grammi): la base ovale poggia su quattro sostegni a tartaruga, mentre il fusto a due delfini biancastri regge il tre alberi dalle vele spiegate la cui chiglia è decorata con immagini di Nettuno.

They were most probably made to be salt cellars, placed at the centre of the table as its most important object. Nefs, in use from late Medieval times, were made in silver and sometimes in gold in order to highlight and draw attention to the host's wealth. A Nef was in the shape of a floating vessel or caracca, a three or four-mast sailing ship that had been developed in the Fifteenth century by the Genoese for commercial purposes. They were used to contain the cutlery, the knapkin, the salt cellar and the glass of the master of the house. As if it were the family ship, it was more often than not given a name. A Nef that had belonged to the Duke of Orleans was named the "Porquepy" which meant "porcupine". The Burghley Nef at the Victoria & Albert Museum in London is by Pierre le Flamad and was made in Paris between 1482 and 1483.

In the Sixteenth century they were merely table ornaments, especially in Germany and Switzerland, but by the Nineteenth century there was a whole host of models of ships in all sizes and decorations, all undertaken by the master silversmiths from around Nuremberg and Hanau. They were magnificently embossed and enriched with marine and military features, often on two wheels so that they could be moved up and down the table, or sitting upon pedestals in the form of Neptune or mermaids.

A silver flagship to make voyages in the seas of our imagination thus makes an appearance in our Auction House as an imposing centrepiece in the shape of a Nef sailing ship in German silver, from the beginnings of the Twentieth century (115 centimetres high and 90 centimetres long, 7.080 grammes in weight). The oval base with four turtle's feet supports a two-handled trunk in the form of two dolphins and the three masts sporting open sails. The keel is decorated with scenes from the tales of Neptune.

Grande centrotavola a forma di veliero "Nef" in argento Germania, inizi del XX secolo Stima € 18.000 - 22.000

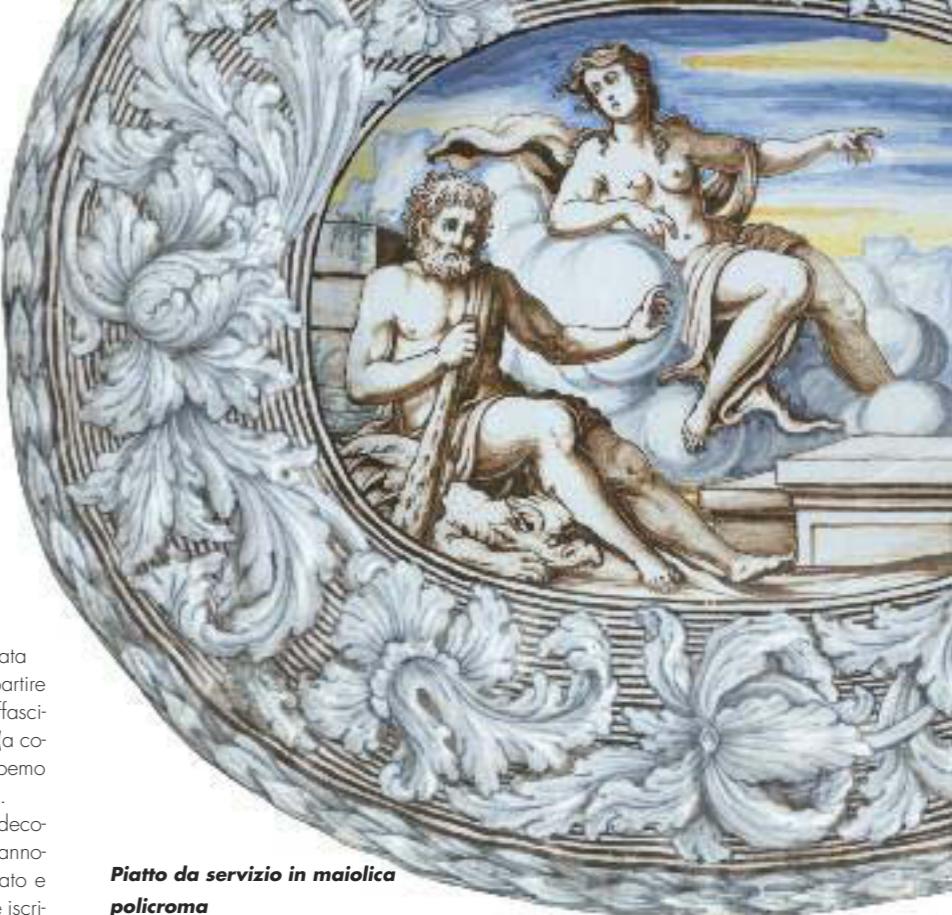
La prossima vendita di ceramiche e vetri, che si terrà nelle nostre sale di Genova il prossimo 17 maggio, offre, com'è ormai tradizione, una variegata scelta di opere tra XVI e XIX secolo.

Molte le maioliche: tra tutte, si citerà l'interessante piatto di servizio a soggetto allegorico, uscito dalle fornaci pavesi dell'inizio del Settecento e decorato da nota pittore Siro Antonio Africa, artista emblematico di questa magnifica produzione ceramica come testimonia la sua marca; egli era attivo alternativamente per le fornaci Rampini ed Imbres, le due più importanti a Pavia in questo torno di tempo, e la produzione che meglio spiega la sua cifra si può cogliere nei cosiddetti 'latesini', che si caratterizzano per le ricercate forme a sbalzo e iconografie colte e raffinate 'a paesi', 'a scenografia barocca', ecc. Accanto ad un valente modellatore, che crea eleganti forme ispirate ai più preziosi argenti, emerge l'attività del nostro Siro Antonio Africa, il pittore di maioliche più importante a Pavia in quegli anni, a cui sono da riferirsi gran parte delle maioliche dipinte del periodo.

Ma il nucleo della vendita è certo costituito da una raffinata collezione privata di vetri, per la quasi totalità boemi, realizzati nell'impero austro-ungarico a partire dal secondo quarto del diciannovesimo secolo: si tratta di un campionario affascinante delle grandi capacità artistiche e tecniche dei vetrai di questo periodo (a cominciare da quel Friedrich Egermann (1777-1864), sassone di origine ma boemo di formazione, così importante per la storia del vetro ottocentesco in Europa).

Sono boccali, bicchieri, flaconi ed oggetti di decorazione in cristallo spesso decorato con i colori vivaci che si mettevano a punto a partire dall'inizio del diciannovesimo secolo, come ad esempio, una coppa a piede alto in cristallo molato e inciso, decorata in rosso rubino con medallioni finemente incisi con simboli e iscrizioni della prima metà dell'Ottocento.

Le forme sono robuste, quasi scultoree grazie alle possibilità di intaglio e modellazione offerte da questo materiale, e sono non di rado completate da incisioni di rara bellezza e qualità. È certo il loro grande impatto decorativo a fare di questi vetri l'oggetto di un collezionismo attento in Italia e all'estero.



Piatto da servizio in maiolica policroma
Fornace di Pavia circa 1720

con Ercole e Virtù
pittore Africa
Stima € 1.900 - 2.200

Resonating elegance

The next sale of ceramics and glass, at Wannenes Auction House in Genoa on the 17th May next, will be offering up for sale, as tradition dictates, a highly varied selection of works from the Sixteenth to the Nineteenth centuries.

There are many pieces of maiolica including an exceptionally interesting allegorical dish from a bottega in Pavia from the beginning of the Eighteenth century and decorated by the much-celebrated painter, Siro Antonio Africa, an artist who was emblematic of this magnificent ceramic manufactory, as witnessed in his mark. The artist also worked for the workshops of Rampini and Imbres, the two most important ones in Pavia during this particular span of time. The works that best exemplify his style are the so-called 'latesini' that are characterised by sophisticated embossed forms – taken from works in silver – and 'a paesi' ("village") decorations as well as baroque scenes. Working beside a talented moulder who was able to create elegant forms inspired by precious silverware, we may now witness the skill of Siro Antonio Africa, the most important painter of maiolica in Pavia at that time and who was responsible for much of the period's decorated maiolica wares.

Nevertheless, the heart of the sale is most definitely made up of a refined private collection of glass, for the most part from Bohemia and made in the Austro-Hungarian Empire from the second quarter of the Nineteenth century. A fascinating selection that displays the great artistic and technical skills of glass-makers from that period (starting with Friedrich Egermann (1777-1864), a Saxon who had trained in Bohemia and who swiftly became a very important figure in the history of nineteenth-century glass in Europe).

The collection is made up of tankards, glasses, bottles and works in crystal often decorated in bright colours that were made from the beginning of the Nineteenth century onwards, such as, for example, a tall goblet in polished and carved crystal, decorated in ruby red with medallions finely cut with symbols and inscriptions from the first half of the Nineteenth century.

The forms are robust in appearance, almost sculptural, thanks to the opportunities offered for cutting and moulding this particular material. These works are also very often completed with engravings of the rarest and finest beauty. It is, without any shadow of doubt, the highly decorative impact of these glasses that makes them the object of collectors and collecting in Italy and abroad.



Coppa a piede alto in cristallo molato e inciso Boemia, prima metà del XIX secolo Stima € 550 - 750

Ancora lignea ad ante mobili dipinte Lombardia, ultimo terzo XV secolo Stima € 10.000 - 15.000



Guglielmo della Porta (attr. a) Busto di Papa Paolo III Farnese Bronzo a patina scura Stima € 20.000 - 30.000



Le vendite di Arredi e di Arti Decorative sono, per definizione, la somma di variegate ed eterogenee tipologie di oggetti, vero spaccato della storia dell'arte e del collezionismo (e perché no, del gusto). Questa nostra passeggiata nei secoli, dove la scultura tiene un ruolo non secondario, dal Quattrocento al Settecento, comincia da un'ancona lignea realizzata da un intagliatore lombardo di cultura tardo gotica, con ante mobili dipinte da un pittore lombardo d'area alpina, intrigante per il tono accostante e familiare con cui presenta alla contemplazione del fedele un trittico di presenze sacre tutto al femminile: costituisce un'importante e inedito esempio di manufatto altarisitico del secondo Quattrocento che unisce scultura e pittura con cadenze di sognante tardo gotico unite a decisi accenti rinascimentali.

Per il Cinquecento, ecco un intenso bronzo di Guglielmo della Porta che ritrae papa Paolo III Farnese in età avanzata, ammantato di un piviale e adornato di placche modellate in bassorilievo tra il 1546-47: la sua traduzione in marmo bianco di Carrara e mischio e alabastro giallo al Museo Nazionale di Capodimonte a Napoli, dove sono peraltro conservati altri due ritratti simili.

È invece da riferire a un scultore senese attivo attorno al 1620-1630 circa, un bassorilievo barocco in legno di noce scolpito che ritrae entro la nicchia la Madonna assisa in trono col Bambino sulle ginocchia, due angeli che la incoronano, e sulla sinistra San Giovannino con l'Agnus Dei e alla destra San Michele Arcangelo. Un oggetto di grande fascino e complessità iconografica, dove i simboli abitano completamente la superficie plastica con un ritmo quasi accelerato. Infine, un piano in commesso di pietre dure e diaspri di Sicilia, databile all'ultimo quarto del XVIII secolo, è uno magnifico esempio di questa raffinata e sontuosa tecnica decorativa che affonda le sue radici nell'antichità classica e che in Italia, a Firenze per prima, doveva raggiungere livelli di virtuosismo insuperati già del XVI secolo. Oggetti straordinariamente decorativi, ricercati dalle élites europee, i commessi continueranno a lungo ad essere oggetto di collezionismo.

When variety equals good taste

The sales of Furniture and Decorative Arts are, by definition, the sum of a whole host of types of objects, a real cross-section of the history of art and collecting (and, why not?, of taste, too).

Our long stroll through the centuries, where sculpture has a non-secondary role, from the Fifteenth century to the Eighteenth century, begins with a wooden altarpiece made by a Lombard wood-carver from the late-gothic period and painted by a Lombard painter from the area of the Alps. The work is intriguing on account of the familiar and inviting appearance in which it presents for the contemplation of the faithful a triptych with holy characters representing women. It represents an unknown example of an altarpiece from the second half of the Fifteenth century that combines both sculpture and painting in a style that possessed a sort of dreamy late-gothic appearance matched with a more decisive renaissance appeal.

As far as the Sixteenth century is concerned, an intense bronze by Guglielmo della Porta portrays Pope Paul Farnese III in old age, dressed in a cope and decorated with plaques in bas-relief, from 1546-47. Its translation into white inlaid marble from Carrara and yellow alabaster is at the Museo Nazionale di Capodimonte in Naples, where there are, as a matter of fact, a further two similar portraits.

A baroque bas-relief in carved walnut by a sculptor from Siena who was active around 1620-1630 portrays the Madonna seated upon a throne with baby Jesus on her lap with two Angels crowning her and, on her left, St John with the Agnus Dei and on her right St Michael Archangel. This is an object that bears great appeal and iconographical complexity in which symbols occupy the surface area of the work completely and possess a rhythm that looks as if it is undertaking some sort of forward-moving acceleration before your very eyes.

Lastly, an inlaid commesso table top in hard stones and Sicilian jasper from the last quarter of the Eighteenth century is a magnificent example of this particularly refined and sumptuous decorative technique that sinks its roots deep down into classic antiquity and that in Italy, and Florence first of all, achieved levels of the utmost skill and ability that had already become unsurpassable in the Sixteenth century. They were extremely decorative objects and were much sought-after by all the aristocratic élites from all over Europe and still today continue to be highly-prized by collectors all over the world.



Scultore senese del XVII secolo In coronazione della Vergine Bassorilievo scolpito in un unico pezzo Stima € 12.000 - 15.000

GUSTO



Collana con due fili di perle naturali d'acqua salata diametro tra 6 e 10 mm Stima € 100.000 - 120.000

PEARLS AND DIAMONDS TO LOVE



Diamante taglio vecchio europeo di carati 8,28, colore G, purezza SI2 Stima € 30.000 - 60.000

Nell'asta di Gioielli del 31 maggio verrà presentata un'straordinaria collana realizzata a due fili di perle naturali d'acqua salata, con un diametro compreso tra i 6 e i 10 millimetri. Alle perle come ad altre gemme rare sono attribuite molte virtù, più tristemente le assimiliamo alle lacrime, ma in questo caso devono essere lacrime di gioia, nella consapevolezza di ammirare e possedere un miracolo della natura dovuto alla casualità degli eventi. Ad una perla naturale occorrono circa 8 anni per raggiungere un diametro di 8 millimetri, ed il colore dipende dall'acqua in cui vive il mollusco e dal mollusco stesso. I colori sono molteplici, il rosa è il più ricercato mentre il nero ha il fascino del mistero. La perfezione della forma coniugata all'omogeneità del colore può rendere un filo di perle naturali di valore inestimabile. Nel 1934 nelle Filippine sembra essere stata ritrovata la più grande perla al mondo di carati 1595, venduta poi nel 1969 a due miliardi di lire. La reperibilità oggi sul mercato di perle naturali è affidata alle grandi case d'asta internazionali. Nell'ultimo decennio vi è stata una grande ricerca di perle naturali, con incrementi di prezzo anche oltre il 300% e con destinazione finale il mercato indiano che ha profonde radici culturali nell'apprezzare la rarità e il fascino delle perle naturali. Di notevole bellezza e rarità è inoltre da segnalare un diamante taglio vecchio europeo di carati 8,28, colore G, purezza SI2 (di millimetri 13,07 x 13,34 x 7,78, entro Blister Geci Milano corredato di certificato), che nella sua politura e simmetria Good e fluorescenza Faint, renderà ancora più scintillante il fascino senza tempo di un gioiello.

The Jewellery auction on May 31st will witness the appearance of an extraordinary double string of natural sea-water pearls with a diameter of between six and ten millimetres. A whole host of virtues may be attributed to pearls as well as other gems – often sadly equated with tears – but in this case they have to be tears of joy at the awareness of the fact that, in this case, we are admiring and beholding a miracle of nature offered to us by the randomness of natural events. Eight whole years are necessary for a natural pearl to reach a diameter of eight millimetres and its colour depends on the water in which the mollusc lives. There are multiple possibilities of colour, pink being the most sought-after with black possessing an aura of mystery. The perfection of its form combined with the homogeneity of its colour may give a string of pearls an almost inestimable value. In the Philippines in 1934 the largest pearl (1595 carats) the world had ever seen was found. It was sold in 1969 for two billion Italian Lire. Today, the availability on the market of natural pearls is entrusted to the world's great auction houses. In the last decade, there has been much interest in natural pearls with price increases that have at times reached more than 300% with the Indian market often being the final destination since this very market has the deepest cultural roots in terms of the appreciation of the rarity and fascination of natural pearls. A further work of great beauty and rarity is represented by an old European cut diamond (8.28 carats, G colour, SI2 purity, 13.07 mm x 13.34 mm x 7.78 mm, Blister Geci Milano with certificate) with a good polish and symmetry and faint fluorescence – features that will forever make a timeless piece of jewellery both of utmost fascination and scintillating appeal.



Giuseppe Passeri Ritratto di Costanzo Patrizi marchese di Castel Giuliano e Cavaliere dell'Ordine di Malta S.l.m. € 15.000 - 20.000

The painting vibe

Giuseppe Passeri was without a shadow of doubt one of the main protagonists in the world of art in Rome during the second half of the Eighteenth century. This was on account of his innate talents in painting. He made his first pictorial moves with his uncle, the painter and historian, Giovanni Battista but his real maestro was none other than Carlo Maratta who made him study the most important artists of renaissance Classicism and the Baroque. He was encouraged to study, in particular, Annibale Carracci, Guido Reni and Nicolas Poussin. From this prince of painters Passeri also acquired – as we shall see – a talent for the genre of portrait painting. He was soon able to produce a style that went beyond the noble Classicism in the manner of Carlo Maratta. In his works, the brush-strokes are swift and fluid and his is a pictorial style that was ahead of its times and able to interpret the teachings of Gaulli and the finest painters of the Roman maniera. Towards the end of the century, he specialised in portraits of the clergy and the aristocracy and was much appreciated for this. An illuminating example of this is the effigy he painted of the Marchese Costanzo Patrizi – one of his masterpieces – in which he portrayed the elegantly-dressed Knight of Malta and demonstrated all of his previously mentioned innately balanced and highly original pictorial and compositional skills.

In the Catalogue of the June Sale there will be a magnificent *View with the Basin of St Mark's from the Church of Santa Maria della Salute by Canaletto* and hailing from the Eighteenth century once more, with a view looking far into the distance from the Riva degli Schiavoni: it is one of Canaletto's most repeated works and evokes memories of the Grand Tour.

In his 1962 catalogue, William George Constable listed several of these replicas, including one at Windsor and another at the Wallace Collection. Antonio Morassi, in 1963, added this beautiful version that had once been in the collection of Viscount Hambleden. The appropriateness of the setting that was achieved with incredible simplicity and dominated by the large expanse of sky, the pictorial solidity of the work under examination and the exquisite paint-work and play of light would place this work – one of the artist's most successful series of replicas – within the central period of the painter's career, according to Morassi – thus at the beginning of the 1750's.

QUANDO LA Pittura Vibra

Nella Roma della seconda metà del Settecento, Giuseppe Passeri fu sicuramente uno dei protagonisti, grazie ad un'innata felicità pittorica. Apprese i primi insegnamenti dallo zio, il pittore e storiografo Giovanni Battista: ma il suo vero maestro fu Carlo Maratti, che gli impose lo studio dei più importanti artisti del classicismo rinascimentale e dell'età barocca, in modo particolare Annibale Carracci, Guido Reni e Nicolas Poussin. Dal principe dei pittori il Passeri acquisì, come vedremo, anche la propensione al genere del ritratto. Egli seppe mantenere una sua cifra che supera il classicismo aulico alla Maratta. Nelle sue opere si percepisce una stesura fluida e veloce, un pittoricismo avanzato per i suoi tempi, capace di interpretare altresì gli insegnamenti del Gaulli e della migliore maniera romana. Dal nono decennio si specializza, lo si è detto, ed è per questo molto apprezzato, nella ritrattistica ecclesiastica e nobiliare: né è un esempio illuminante l'effige del marchese Costanzo Patrizi, certo un capolavoro della sua produzione, dove l'artista, ritraendo l'elegante cavaliere di Malta, si impone per l'equilibrato e originale estro pittorico e compositivo raggiunto.

La vendita del 1° giugno comprende anche una ventosa *Veduta di Venezia con il bacino di S. Marco dalla chiesa di S. Maria della Salute* di canalettiana fattura, con la vista a perdita d'occhio della Riva degli Schiavoni: è una delle più replicate del Canaletto, ed evoca le memorie del Grand Tour.

William George Constable nel suo catalogo del 1962 ne elenca diverse, tra cui una a Windsor e un'altra nella Wallace Collection. Antonio Morassi nel '63 aggiunse questa, bellissima, già in collezione Visconte di Hambleden. La giustezza dell'impianto spaziale, ottenuto con sorprendente semplicità e dominato dal grande cielo, la saldezza pittorica di ogni particolare, il suo smalto e il suo superbo gioco delle luci, ne fanno, tra quelle di questo soggetto, una delle più riuscite, da collocare, come dice il Morassi, al periodo centrale del pittore, cioè agli inizi del quinto decennio.



Raffaele Giannetti. In viaggio con la pittura.

Il viaggio, per il curioso e cosmopolita Raffaele Giannetti, è un movimento non solo fisico ma soprattutto spirituale che serve a accrescere le proprie conoscenze artistiche e umane. Così è per il suo percorso accademico, partendo da Porto Maurizio (oggi Imperia) e passando dall'Accademia Ligustica di Genova, all'Accademia Albertina di Torino, fino a Roma presso la prestigiosa Accademia di San Luca.

Dopo un primo soggiorno a Venezia, nella seconda metà degli anni Sessanta il Giannetti ebbe poi modo di perfezionare la propria formazione a Parigi, grazie a una sorta di vitalizio fornитigli da Gastaldi. A Parigi frequenta gli studi dei più noti maestri della pittura pompier. Se da T. Couture assimila il gusto per i temi storico-mitologici, costruiti attraverso ampie composizioni ispirate al Cinquecento veneto e al classicismo francese, non fu tuttavia meno sensibile a certe tendenze esotico-orientaliste, spinte dalla ricerca intellettuale di modelli alternativi alla società europea, sull'esempio di Jean-Leon Gérôme, Théodore Chassériau e Léon Bonnat. È poi influenzato Paul Delaroche, scrupoloso osservante della scuola di Antonie-Jean Gros e capace di soluzioni iconografiche che concentrano il massimo di potenziale drammatico in ricostruzioni plausibili, scrupolose dei particolari, con l'uso di un colore finito, sempre più levigato, steso uniformemente e completato da una patina che cancella ogni traccia di pennellata. Negli anni Settanta e Ottanta intensificherà i suoi viaggi europei per allargare la cerchia di acquirenti e, a Londra, frequenterà Frederic Leighton e il circolo dei preraffaelliti.

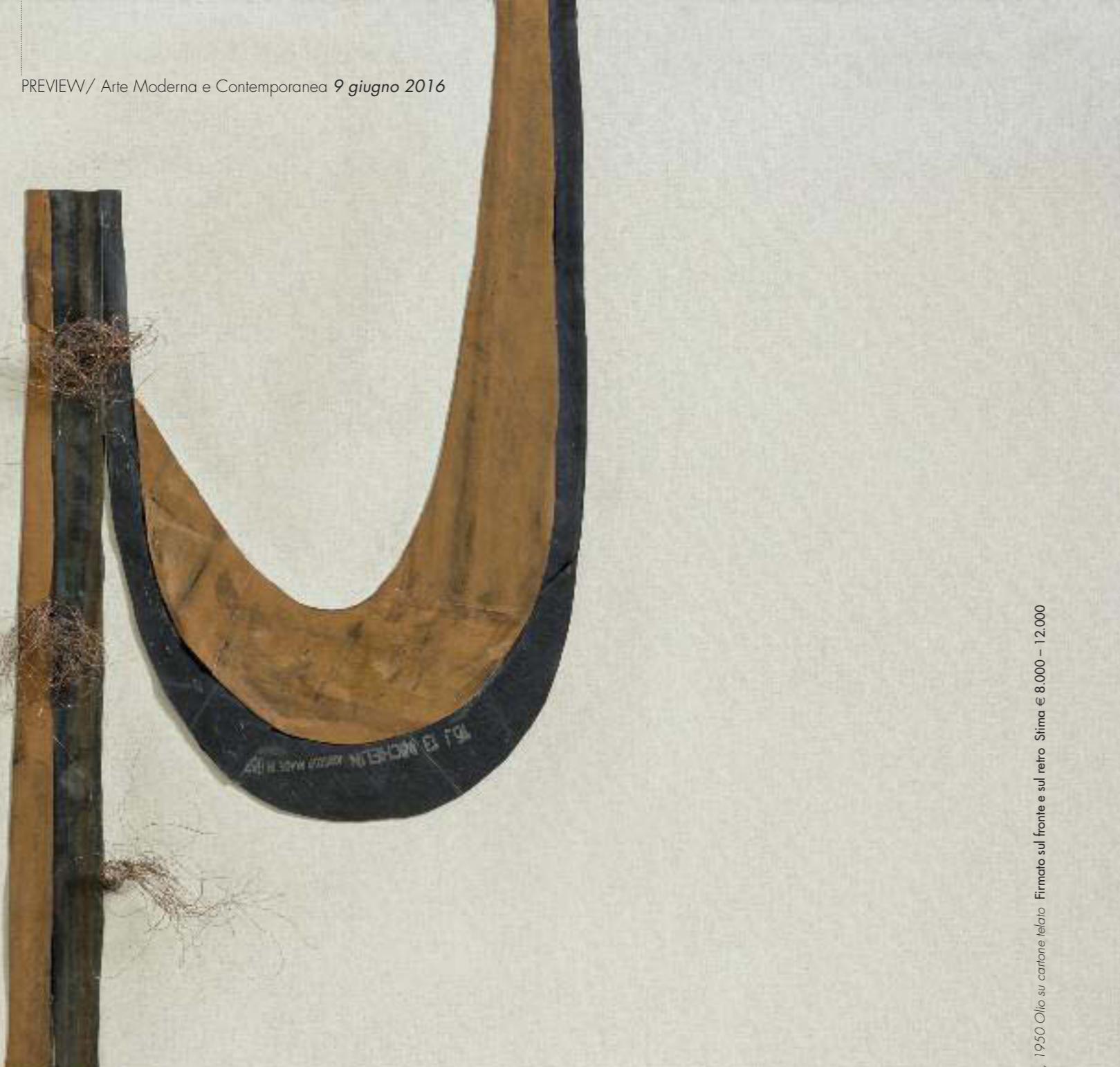
Un esempio del suo stile eclettico ci viene dalla grande tela degli anni Novanta dell'Ottocento che descrive lo sbarco dei passeggeri da una nave sul molo di Venezia, corredata da un bozzetto, dove il taglio diagonale della composizione appare come un'inquadratura cinematografica che amplifica con sapiente artificio i piani prospettici della scena animata da una variegata folla di persone. La tela è ariosa e cromaticamente equilibrata, le figure sono risolte con felicità interpretativa che supera l'indagine sociale per concentrarsi nell'esibizione di un sicuro talento.

Raffaele Giannetti. Travelling and Painting.

Travelling, for the inquisitive and cosmopolitan Raffaele Giannetti, was no merely physical movement. It was above all else a spiritual movement that served to accrue his artistic and human knowledge. Such was the case, too, for his academic career. He left from Porto Maurizio (today Imperia) and passed from Genoa's Accademia Ligustica, to the Accademia Albertina in Turin before arriving at the prestigious Accademia di San Luca in Rome.

After an initial sojourn in Venice in the second half of the 1860's, Giannetti had the opportunity to perfect his artistic training in Paris thanks to an annuity given to him by Gastaldi. In Paris he attended the studios of the most famous *pompier* painters. He was able to assimilate from T. Couture the taste for historical and mythological subjects, constructed by means of large compositions inspired by the Venetian Sixteenth century and by French Classicism. However, he was no less sensitive to certain exotic and orientalist trends that hailed from an intellectual quest for alternative models to the European society of the time, as exemplified by Jean-Leon Gérôme, Théodore Chassériau and Léon Bonnat. Raffaele Giannetti was also influenced by Paul Delaroche, a scrupulous observer of the school of Antonie-Jean Gros and creator of iconographical solutions that concentrated the maximum amount of potential into plausible reconstructions, full of detail, with the use of finite colour, increasingly refined and uniformly applied to the canvas with an overtone that erased any trace of brush-strokes. During the 1870's and 1880's, his trips across Europe intensified in order to broaden his circle of clients and in London he frequented Frederic Leighton and the circle of Pre-Raphaelites.

An example of his eclectic style is given to us by a large painting from the 1890's that depicts the disembarkment of passengers from a ship on the wharf in Venice, accompanied by a sketch, in which the diagonal sweep of the composition looks like a cinema frame that cleverly widens the perspective of the busy, crowded and highly variegated scene. The painting is imbued with space and is chromatically well-balanced. The figures portrayed are well-depicted and demonstrate the artist's pure talent rather than any attempt he might have made at illustrating the society of the time.



CONTEMPORANEAMENTE moderni

Carol Rama *La guerra è astratta*, 1971 Gomme e fili di rame su tela Stima € 30.000 - 50.000



Giorgio De Chirico *Cavaliere all'assalto*, 1950 Olio su cartone telato Firmato sul fronte e sul retro Stima € 8.000 - 12.000

L'arte del XX secolo ha visto spesso incrociarsi artisti e movimenti tra loro lontani ma uniti dalla reciproca volontà di esplorare i reconditi spazi dell'animo umano, che oltre le ideologie, s'interrogava e si rifletteva nelle espressioni artistiche di un presente sempre più incerto e discordante.

Così Carol Rama, nella sua lunga e feconda esperienza umana e artistica, è stata un'artista eccentrica e poliedrica capace d'evolversi dagli inizi torinesi negli anni Trenta (allora allieva e frequentatrice dell'atelier di Felice Casorati, cenacolo culturale di un panorama italiano capace di esprimere autentiche personalità a livello europeo e internazionale) agli acquarelli della metà degli anni Quaranta dove gli oggetti della quotidianità entrano prepotentemente in gioco nel farsi opera d'arte. Se appare evidente l'influenza espressionista di Egon Schiele e quella dadaista di Marcel Duchamp, Man Ray e Hans Bellmer, Carol Rama però predilige l'interesse per il corpo e per una sessualità di "genere" precocemente femminista. La sua cifra è originale, e nel corso dei successivi trent'anni intraprende un percorso solitario che la porterà alle origini dell'espressione, dove immagine e poesia divengono parti di un tutto. Nei primi anni Settanta Carol Rama, legata alla galleria "La Bussola" di Torino, inizia ad utilizzare camere d'aria di biciclette, di moto e di automobili ritagliate ed applicate sulla tela creando un particolare personalissimo cromatismo, che le rende vive e pittoriche con un effetto visivo e tattile simile alla pelle umana, come in *La guerra è astratta* del 1971.

Altra figura di spicco è Kenneth Noland, uno dei massimi interpreti dell'arte minimalista americana tra gli anni Cinquanta e Settanta, grazie alle sue tele astratte abitate da forme geometriche che riverberano colore e vitale forza coloristica, come in questa tela del 1963 dal titolo *10 May*. L'artista è nell'opera e la cifra si confonde nei lati asimmetrici e sagomati delle sue tele, dove si percepisce il rigore di Piet Mondrian e Paul Klee e, per il colore, l'esempio di Joseph Albers: ma la sua tavolozza è più giocosa e irriverente, estremamente raffinata nel controllo dell'integrità cromatica. Nel 1977 il Solomon R. Guggenheim Museum di New York lo ha celebrato con una mostra monografica, mentre sue opere sono al Kustmuseum di Basilea, al MOMA e al Whitney di New York, al Pompidou di Parigi, allo Stedelijm Museum di Amststerdam, alla Tate Gallery di Londra.

Infine, ricordiamo qui un interessante piccolo tondo ad olio del 1950 di Giorgio De Chirico: in questo *Cavaliere all'assalto*, l'artista, giocando sul formato piccolo e inconsueto, riesce con poche pennellate di vigoroso talento a creare un spirale di movimento di colore.

Simultaneously modern

The art of the Twentieth century has often witnessed the crossing of paths of artists and art movements – often possessing distant connections between them yet united by the mutual desire to explore those hidden spaces of the human soul. Beyond any hint of ideologies, the human soul is reflected and is questioned within the artistic expressions of a present that is increasingly more uncertain and disharmonious.

So Carol Rama, throughout her long and fertile experience, as a woman and as an artist, was an eccentric and many-sided personality. She evolved from her beginnings in Turin in the 1930's (at that time a pupil who attended the atelier of Felice Casorati, a cultural meeting-place for an Italian *milieu* that produced authentic talents at a European and international level) and was painting watercolours by the middle of the 1940's. Her works contained day-to-day objects that burst onto her canvases and became true works of art. Although the expressionist influence of Egon Schiele might appear more than evident along with similar dadaist influences of Marcel Duchamp, Man Ray and Hans Bellmer, Carol Rama however privileged her interest in the human body and a feminist sensuality that came before its time. Her style was highly original and over the course of the following thirty years she undertook a solitary professional path that took her to the origins of expression itself, a place where image and poetry became part of a greater whole. At the beginning of the 1970's, Carol Rama, working, as she was, with the gallery, "La Bussola" in Turin, began using the air tubes inside the wheels of bicycles, motorbikes and cars, all cut up and applied to the canvas thus creating a very particular and exceptionally personal colour scheme, giving a burst of life to her works and lending them a superb pictorial quality. This produced a visual and a tactile effect that was similar to human skin, as in her *La guerra è astratta* ("War is Abstract") from 1971.

A further prominent figure is represented by Kenneth Noland, one of the most important exponents of minimalist art in America from the 1950's to the 1960's on account of his abstract canvases inhabited by geometric forms that resonate colour and lifegiving energy as in this canvas from 1963 entitled *10 May*. The artist is part and parcel of his work and his style mingles with the assymetrical and modelled sides of his canvases in which the spectator might perceive the rigour in the works of Piet Mondrian and Paul Klee and, for the colour, Joseph Albers. However, his palette is more jovial and irreverent yet extremely refined in terms of how he controlled the integrity of his colour. In 1977, the Solomon R. Guggenheim Museum of New York celebrated him with a single-artist exhibition and his works are at the Kustmuseum in Basle, at the MOMA and the Whitney in New York, at the Pompidou in Paris, at the Stedelijm Museum in Amsterdam and at the Tate Gallery in London. Last but not least, let us not forget an interesting little oil tondo from 1950 by Giorgio De Chirico. In his *Cavaliere all'assalto*, the artist, playing with this small and relatively unusual format, was able, with just a few vigorously dealt and talented brush-strokes, to create a spiral of colour in motion.

Kenneth Noland *10 May*, 1963, olio su tela Stima € 80.000 - 120.000



Vaso "fanghu" con smalto "flambe" marcatolo "Qianlong" e del periodo dell'imperatore Qianlong (1736-1795), quarto della dinastia Qing (1644-1911) | Stima € 24.000 - 30.000

CINA. Immortale modernità

Una immortale modernità: è questo che rende l'arte cinese così affascinante e trasversale nel gusto collezionistico contemporaneo. Conoscendo l'essenza di una cultura dove segno e colore sono parte di un tutto, che aspira ad un'eterno equilibrio, è certo più facile comprendere l'ascetica essenzialità di Burri, Rothko e Klein. Tutto questo lo ritroviamo in un sofisticato vaso appartenuto ad un maggiore del Regio Esercito Italiano che visse e combatté in Cina fino al 1903: è marcato e del periodo Qianlong (1736-1795), quarto della dinastia Qing (1644-1911). Qianlong, è noto, fu un Imperatore molto amato, poeta prolifico e un collezionista di porcellana, sostenitore e promotore dell'arte in tutte le sue declinazioni, fautore dei contatti con artisti occidentali e degli scambi culturali.

La più significativa delle sue commesse fu certo il catalogo di tutte le più importanti opere della cultura cinese, il *Siku Quanshu*. Prodotta in 36.000 volumi, conteneva circa 3.450 opere complete, realizzate da quasi 15.000 copisti: per completare l'opera intera furono necessari circa vent'anni.

La forma "fanghu" del vaso illustrato è di ispirazione arcaica mentre la tecnica dello smalto "flambe" trae le sue origini nel periodo della dinastia Song (960-1279) e venne poi perfezionata nel corso dei secoli. Rispetto allo stereotipo della "chinoiserie" esotica, capricciosa e immaginaria del Settecento, quest'opera si mostra pura ed essenziale nella forma e nel colore, realizzata con una tecnica magistrale che nulla concede al superfluo.

China. Immortal Modernity

Immortal modernity – this is what makes Chinese art so fascinating and transversal in terms of contemporary collecting tastes. Knowing the very essence of a culture where impact and colour are parts of a greater whole that is ever-aspiring towards an eternal notion of equilibrium it is forever easier to understand that absolute essentiality of artists like Burri, Rothko and Klein. All of this is to be found in a sophisticated vase that belonged to a Major in the Royal Italian Army and who lived and fought in China until 1903. It is marked and of the period Qianlong (1736-1795), the fourth emperor in the Qing dynasty (1644-1911). It is already known that Qianlong was a very popular emperor, a prolific poet, a collector of porcelain, a promoter of art in all its varied forms and an advocate of all forms of contact with western artists and cultural exchanges.

One of his most significant commissions was most certainly the catalogue of all the most important works in Chinese culture, the *Siku Quanshu*. Produced in 36,000 volumes, it contained approximately 3,450 complete works, realised by almost 15,000 scribes. To complete the whole work around twenty long years were necessary.

The "fanghu" shape of this vase was of archaic inspiration whilst the glaze technique "flambe" had its origins in the period of the Song (960-1279) Dynasty and was thereafter perfected in the course of the centuries. Compared to the stereotype of the exotic, whimsical and imaginary "chinoiserie" of the Eighteenth century this particular work is pure and highly essential in both form and colour and was realised with the most masterful techniques that conceded absolutely nothing to the merely superfluous.

Gino Sarfatti lampada da parete mod. n°181, Atelice 1951 Modello modificato su richiesta dell'Arch. Marco Zanuso. Stima € 6.000 - 8.000



DESIGN COME FORMA DEL TEMPO

«Si approva alla condizione che sia modificata la facciata nord il cui prospetto è architettonicamente misero». Il linguaggio è quello burocratico della commissione edilizia del Comune di Jesi, anno 1951. Leggendo oggi un tale parere non si può non sorridere, considerato che il progetto "architettonicamente misero" era stato elaborato da Marco Zanuso, che si affermerà come uno dei più grandi architetti e designer della storia italiana. Ma Jesi non era Torino, o Milano, e quell'edificio dallo stile così lineare, privo di qualsiasi elemento che ne disturbasse l'essenzialità, doveva risultare troppo "diverso" rispetto ai canoni edilizi prevalenti in una fase di frenetico (ed approssimativo) sviluppo urbanistico.

Zanuso non badò troppo alle indicazioni dell'ufficio edilizio, né questo si ostinò ad imporre le proprie direttive. Venne realizzato così, in un angolo della provincia italiana, uno dei primi progetti architettonici dell'architetto milanese, sino ad allora impegnato prevalentemente nel campo del design industriale.

Quando egli giunse nelle Marche, chiamatovi dai coniugi Reggiani, era in una fase di grande fervore creativo e di risultati straordinari: proprio in quell'anno si aggiudicò il Gran Premio alla Triennale di Milano per la sedia *Lady*, prodotta dall'Arflex di Milano. Presidente di quest'ultima società era Pio Reggiani, fratello del committente, e questo spiega anche il contatto fra l'architetto e la proprietà nella piccola regione adriatica.

Zanuso progettò ogni minimo dettaglio della casa anche all'interno, dove tutto è curato e stilisticamente impeccabile, con soluzioni tecniche assolutamente innovative per l'epoca. Si occupò anche dell'arredamento, in accordo coi proprietari, integrando gli spazi ampi e avvolgenti con le linee morbide delle sue creazioni d'arredo e con le invenzioni tecniche e stilistiche di altri grandi designer italiani del dopoguerra, come Gino Sarfatti.

Traspare l'idea – anche guardando le foto in bianco e nero della casa in quei lontani anni cinquanta – di un desiderio assoluto di cambiamento, di innovazione: una rivisitazione poetica della quotidianità che viene rivestita di forme nuove, con lampade a stelo simili a corolle di fiori e ampie coppe riflettenti fluttuanti nell'aria come il cappello di Grace Kelly nel film *Caccia al ladro*. Forme di bellezza che hanno bucato il tempo, arrivando sino a noi con tutta la suggestione di un'epoca di straordinaria creatività, segnata dall'incontro dello stile italiano con la grande tradizione manifatturiera, l'innovazione tecnica e il coraggio imprenditoriale. In una parola: il design italiano che ha conquistato il mondo.



Design and the forms of time

«Approval has been given to modify the north-facing facade since it is architecturally wretched in appearance». Such was the bureaucratic language expressed by the building committee of Jesi town council in 1951. Reading this today a smile will come at once to your lips considering that the so-called "wretched project" had been elaborated by none other than Marco Zanuso, who later became established as one of the greatest architects and designers in Italian history. Nevertheless, Jesi was not Turin or Milan and such a linear building – lacking any element whatsoever that might have upset its essential appearance – would have looked too "different" in Jesi compared to contemporary norms of building style, a style that was caught up within the frenetic and often approximate development of cities at that time.

Zanuso did not pay too much attention to the indications received from the building committee and the latter, moreover, did little to put any obstacles in his way by imposing any guidelines. The building was thus constructed and in one little corner of Italy one of the first architectural projects of the Milanese architect was realised – an architect who, until that moment, had mostly concentrated on industrial design. When Zanuso arrived in the Marches – having been invited there by the Reggiani's – he was in the midst of a period of great creative zeal and had already became exceptionally successful. It was in that same year that he had won the *Gran Premio* Prize at Milan's Triennale for his *Lady* chair, produced by Arflex in Milan. The president of this company was Pio Reggiani, his client's brother, and this indeed also explains the link between the architect and the property in Jesi on the Adriatic Sea.

Zanuso designed every single little detail of the house, even the interiors, in which everything is fussily tended to and stylistically impeccable with – for the period – highly innovative technical solutions. Zanuso also tended to the furnishings of the building, in agreement with the owners, and integrated large and beguiling spaces with the softer lines of his own creations in furniture and with those technical and stylistic inventions that were also employed by other great Italian designers from the post-war period such as Gino Sarfatti.

When you look back at those black and white photographs from the 1950's, the idea shines through for a need for absolute change, a real need for innovation. He offered an almost poetic reconsideration of day-to-day life that was to be clothed within new forms and shapes, with lamps on stands like the *corolla* inside a flower and large reflecting cups that waver in the air like Grace Kelly's hat in the film *To Catch a Thief*. Forms of sheer beauty that push through time and still appear today as witnesses of a period in which extraordinary creativity was commonplace. Forms that are the combination of Italian style with Italy's great manufacturing traditions, its technical innovations and the courage of its business community. In just a few little words: Italian design has conquered the world!



MUSEO GINORI

Hic
Rhodus
hic
salta

In questo Paese che annega nella retorica per cui lo Stato è il male e il Privato è il bene, cosa succederebbe se un grande museo privato andasse sul mercato? E se lo facesse costando una cifra possibile: diciamo tre milioni e mezzo di euro? Cosa succederebbe, allora? Che qualche privato, un gruppo di privati, una cordata di privati, si farebbero sotto? O che – con effetto tragicomico – si capovolgerebbe la retorica corrente, e si invocherebbe un soccorso pubblico per un privato in difficoltà?

Hic Rhodus, hic salta: quel museo esiste, ed è in vendita per quella cifra.

Quel museo è davvero straordinario: è il Museo Ginori, al sesto miglio a nord di Firenze. È chiuso da due anni, a causa del fallimento (per cui ora fioccano rinvii a giudizio per bancarotta fraudolenta) della Richard Ginori 1735 spa, che ne era proprietaria. Il fallimento è avvenuto nel 2012, e già nel 2013 la Ginori è stata acquistata dalla Kering, la multinazionale francese fondata da François Pinault (padrone, tra l'altro, di Christie's) che controlla anche Gucci e Pomellato, oltre a molti altri marchi del lusso. Ma Kering non compra il museo. Perchè? Perché non riuscendo ad acquisire i capannoni della Ginori (su cui ha messo gli occhi una cordata di palazzinari fiorentini, che spera in una mega-speculazione edilizia), il gruppo non è sicuro che la produzione Ginori rimarrà legata a quel territorio, mentre il museo – *Deo gratias* – è sottoposto ad un vincolo pertinenziale, che non solo proibisce che sia venduto a pezzi, ma impone che rimanga dov'è.

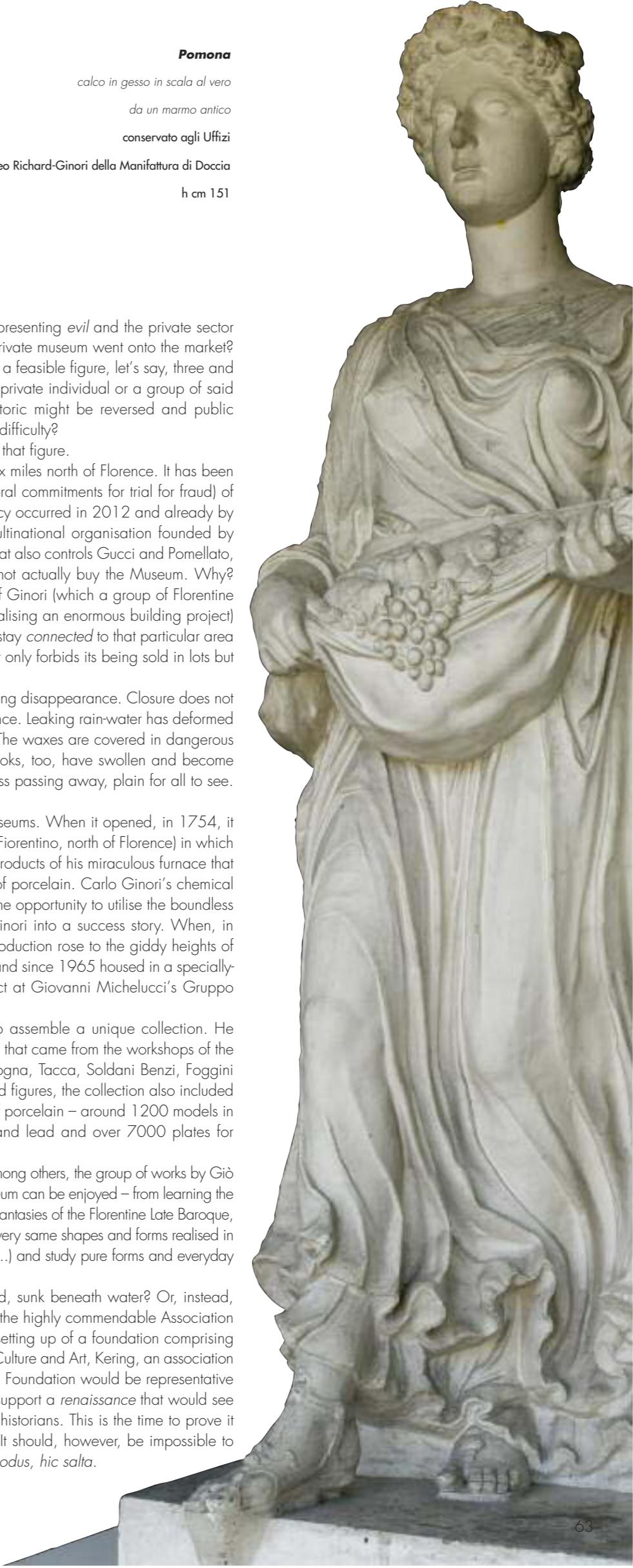
Intanto, il museo soffre, langue e ora rischia di morire. La chiusura non vuol dire solo mancanza di visitatori: vuol dire anche mancanza di manutenzione. Le infiltrazioni di pioggia sformano le vetrine di legno, minacciando le opere. Le cere si coprono di muffe pericolose, l'umidità gonfia le loro anime di gesso. I libri antichi si gonfiano e si sformano. È una lenta, ma certissima, morte annunciata, quella che attende il Museo Ginori. E sarebbe una tragedia culturale.

Il Museo Ginori, infatti, è uno dei più antichi musei industriali del mondo. Quando nacque, nel 1754, consisteva nella Galleria della Villa di Doccia (una frazione di Sesto Fiorentino) in cui il marchese Carlo Ginori aveva deciso di esporre i migliori prodotti della sua miracolosa fornace, che era in breve tempo diventata uno degli epicentri europei dell'arte della porcellana. Le capacità chimiche di Carlo Ginori, quelle imprenditoriali del figlio Lorenzo e la possibilità di attingere allo sconfinato repertorio artistico e decorativo fiorentino resero quella della Ginori una storia di successo: quando, nel 1893, essa fu acquistata dalla milanese Richard, la produzione annua ascendeva alla quota strepitosa di otto milioni di pezzi. Il museo (che di pezzi ne ha invece ottomila, e dal 1965 è ospitato in edificio costruito *ad hoc* da Pier Niccolò Berardi, architetto del Gruppo Toscano di Giovanni Michelucci) racconta passo a passo questa vicenda. Il fondatore della manifattura, Carlo Ginori, seppe infatti mettere insieme un patrimonio unico: egli intercettò un enorme numero di modelli, cere e gessi che venivano dalle botteghe della più prestigiosa linea genetica della scultura italiana, quella di Giambologna, Tacca, Soldani Benzi, Foggini e molti altri. Accanto a questo unico repertorio di forme e figure, la collezione accolse tutte quelle che vennero, nei secoli, create apposta per la produzione seriale delle porcellane: fino a comprendere circa 1200 modelli in gesso, circa 8000 opere in ceramica, terracotta, cera e piombo, oltre alle circa 7000 lastre per la decalcomania e la cromolitografia.

Un grande museo di scultura che sfocia in un grande museo di impresa, che accoglie opere nate fino agli novanta del Novecento (straordinario, tra gli altri, il nucleo di Giò Ponti). Mille sono i fili del Museo Ginori: da quello che permette di narrare la fortuna delle statue antiche più celebri, a quello che salta tra le più sbagliate follie di un tardobarocco fiorentino ancora in gran parte da scoprire; da quello che mette a confronto le stesse forme in materiali diversi (marmo, bronzo, creta, gesso, cera, porcellana...), a quello che accosta forme pure e forme d'uso: piatti, tazze, zuppiere.

E ora, che fare? Aspettare che tutto ciò si distrugga, divorato dall'acqua? O, invece, provare a salvarlo, raccogliendo l'appello dell'encomiabile associazione degli Amici di Doccia? Perché, allora, non immaginare una fondazione di partecipazione che metta insieme Comune di Sesto, Regione Toscana, Ministero per i Beni Culturali, la Kering, un'associazione dei dipendenti della Ginori e una cordata di antiquari? Una Fondazione di questo tipo saprebbe rappresentare tutti gli attori di questa storia, e potrebbe sostenere una rinascita che veda le stanze de museo abitate da una giovane comunità di storici dell'arte. È l'occasione per dimostrare che si può fare: la cifra richiesta non è impossibile da trovare. Mentre è impossibile perdere la storia e il patrimonio che sono in gioco. *Hic Rhodus, hic salta.*

Pomona
calco in gesso in scala al vero
da un marmo antico
conservato agli Uffizi
Museo Richard-Ginori della Manifattura di Doccia
h cm 151



The Ginori Museum, Hic Rhodus, hic salta

In a country like this, drowning in the rhetoric of the State representing evil and the private sector representing all that's good, what would happen if a large private museum went onto the market? And if this were the case and the sum of money involved was a feasible figure, let's say, three and a half million euro? What would be the outcome? Maybe a private individual or a group of said individuals would move in? Or, tragicomically, current rhetoric might be reversed and public assistance would be invoked in aid of a private individual in difficulty?

Hic Rhodus, hic salta: that museum exists and it is on sale for that figure.

That Museum is truly extraordinary: it's the Ginori Museum, six miles north of Florence. It has been closed for two years on account of the bankruptcy (with several commitments for trial for fraud) of Richard Ginori 1735 spa that used to be its owner. Bankruptcy occurred in 2012 and already by 2013 Ginori had been acquired by Kering, the French multinational organisation founded by François Pinault (the owner, among other things of Christie's) that also controls Gucci and Pomellato, as well as many other luxury brands. However, Kering did not actually buy the Museum. Why? Because since it was not able to purchase the warehouses of Ginori (which a group of Florentine building developers had soon spotted with the intention of realising an enormous building project) the Group cannot be certain that the Ginori manufactory will stay connected to that particular area whilst the Museum – *Deo gratias* – is subject to a law that not only forbids its being sold in lots but also prevents it from being moved elsewhere.

Meanwhile, the Museum is suffering and languishing and risking disappearance. Closure does not only mean a lack of visitors. It also means a lack of maintenance. Leaking rain-water has deformed the wooden window frames and threatens the works within. The waxes are covered in dangerous mould, the dampness has swollen their chalky souls! Old books, too, have swollen and become deformed. For the Ginori Museum it is a gradual, but relentless passing away, plain for all to see. It is a cultural tragedy.

The Ginori Museum is one of the world's oldest industrial museums. When it opened, in 1754, it was in the Galleria della Villa in Doccia (a hamlet near Sesto Fiorentino, north of Florence) in which the Marquis, Carlo Ginori, had decided to exhibit the finest products of his miraculous furnace that had so swiftly become one of Europe's epicentres of the art of porcelain. Carlo Ginori's chemical skills along with his son, Lorenzo's business skills, as well as the opportunity to utilise the boundless artistic and decorative repertoire in Florence soon turned Ginori into a success story. When, in 1893, it was purchased by the Milanese Richard, annual production rose to the giddy heights of eight million pieces. The Museum (with eight thousand pieces and since 1965 housed in a specially-built museum designed by Pier Niccolò Berardi, an architect at Giovanni Michelucci's Gruppo Toscano) tells this story bit by bit, step by step.

The founder of the manufactory, Carlo Ginori, was able to assemble a unique collection. He gathered an enormous amount of models, waxes and plasters that came from the workshops of the most prestigious names in Italian sculpture, namely Giambologna, Tacca, Soldani Benzi, Foggini and many others. Alongside this unique repertoire of forms and figures, the collection also included all that was created through the centuries for the production of porcelain – around 1200 models in plaster, around 8000 works in ceramics, terracotta, wax and lead and over 7000 plates for decalcomania and chromolithography.

A great museum with works that stretch right up to the 1990's (among others, the group of works by Giò Ponti is extraordinary). There are thousands of ways that the Museum can be enjoyed – from learning the story behind its most celebrated antique statues to the unleashed fantasies of the Florentine Late Baroque, all still to be unearthed and rediscovered. We can compare the very same shapes and forms realised in different materials (marble, bronze, clay, plaster, wax, porcelain...) and study pure forms and everyday shapes that we can witness in plates, cups and soupdishes.

And now, what can be done? Just wait until it's all destroyed, sunk beneath water? Or, instead, might we attempt to save it and answer the appeal made by the highly commendable Association of the Friends of Doccia? Why don't we try to envisage the setting up of a foundation comprising the Sesto Town Council, the Region of Tuscany, the Ministry of Culture and Art, Kering, an association of Ginori employees and a group of antique dealers? Such a Foundation would be representative of all the main players in this story and would be enough to support a renaissance that would see the Museum's rooms inhabited by a community of young art historians. This is the time to prove it can be done: the figure requested is not impossible to find. It should, however, be impossible to lose the story and the cultural wealth that are at stake. *Hic Rhodus, hic salta.*



Photography by Warren of North

PERRIER-JOUËT, LO CHAMPAGNE SEDUCENTE.

Dalla sua fondazione nel 1811, la Maison di champagne Perrier-Jouët ha creato vini eleganti e floreali, dalla rara finezza e con la chiara impronta dello Chardonnay. L'eleganza delle cuvées è rappresentata dalle anemoni del periodo Art Nouveau che decorano la bottiglia di Belle Epoque, e offrono momenti di puro piacere e bellezza. www.perrier-jouet.com



DA CONSUMARE RESPONSABILMENTE

CHAMPAGNE
PERRIER-JOUËT



shop etro.com

E

T

R

O